

† S · P · Q · R ·

GUIDE REGIONALI DI ROMA



FRATELLI PALOMBI EDITORI

URA DELL' ASSESSORATO ANTICHITA', BELLE ARTI E PROBLEMI DELLA CULTURA

BIBLIOTECA

+ S P Q R

GUIDE RIONALI DI ROMA

*a cura dell'Assessorato Antichità, Belle
Arti e Problemi della Cultura.*

Direttore: CARLO PIETRANGELI

FASC. 35

Fascicoli pubblicati:

RIONE III (COLONNA)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 7 Parte I 1978
- 8 Parte II 1978

RIONE V (PONTE)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 11 Parte I - 3^a ed. 1978
- 12 Parte II - 2^a ed. 1973
- 13 Parte III - 2^a ed. 1974
- 14 Parte IV - 2^a ed. 1975

RIONE VI (PARIONE)

a cura di CECILIA PERICOLI

- 15 Parte I - 2^a ed. 1973
- 16 Parte II - 2^a ed. 1977

RIONE VII (REGOLA)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 17 Parte I - 2^a ed. 1975
- 18 Parte II - 2^a ed. 1976
- 19 Parte III 1974

RIONE VIII (S. EUSTACHIO)

a cura di CECILIA PERICOLI

- 20 Parte I 1977

RIONE IX (PIGNA)

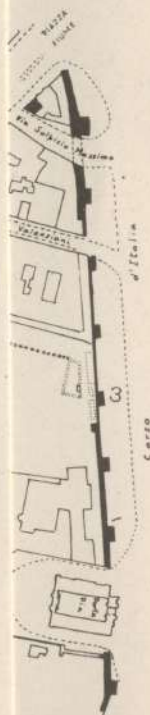
a cura di CARLO PIETRANGELI

- 22 Parte I 1977
- 23 Parte II 1977
- 23 bis Parte III 1977

RIONE X (CAMPITELLI)

a cura di CARLO PIETRANGELI

- 24 Parte I 1975
- 25 Parte II 1976
- 25 bis Parte III 1976
- 25 ter Parte IV 1976



94.E.17
20/444
SPQR

ASSESSORATO PER LE ANTICHITÀ, BELLE ARTI
E PROBLEMI DELLA CULTURA

GUIDE RIONALI DI ROMA

RIONE XVII
SALLUSTIANO

A cura di
GIULIA BARBERINI

FRATELLI PALOMBI EDITORI

ROMA 1978



PIANTA DEL RIONE XVII

I numeri rimandano a quelli segnati a margine del testo.

- 1 Chiesa di S. Maria della Vittoria.
- 2 Villa Bonaparte.
- 3 Mura Aureliane.
- 4 Horti Sallustiani.
- 5 Basilica di S. Camillo.
- 6 Palazzo I.N.A.
- 7 Museo Geologico.

I numeri rimandano a quelli segnati a margine del testo.

- 1 Chiesa di S. Maria della Vittoria.
- 2 Villa Bonaparte.
- 3 Mura Aureliane.
- 4 Horti Sallustiani.
- 5 Basilica di S. Camillo.
- 6 Palazzo I.N.A.
- 7 Museo Geologico.

8273 198-111



NOTIZIE PRATICHE PER LA VISITA DEL RIONE

ORARIO DI APERTURA DELLE CHIESE E DEGLI ISTITUTI CULTURALI:

Chiesa di S. Maria della Vittoria: Via XX Settembre. Dalle 7 alle 12 e dalle 16,30 alle 19,30.

Basilica di S. Camillo de Lellis agli Orti Sallustiani: Via Sallustiana, 24. Dalle 7 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Biblioteca del Servizio Geologico d'Italia: Largo S. Susanna, 13. Tutti i giorni dalle 9 alle 12,30.

Biblioteca del Ministero dell'Agricoltura e Foreste: Via XX Settembre, 20 - Martedì, giovedì e sabato dalle 10,30 alle 14.

Museo Geologico: Largo S. Susanna, 13. Chiuso per restauri.

RIONE XVIII

SALLUSTIANO

(Parte del Rione II-Trevi distaccata nel 1921)

Superficie: mq. 261.371.

Popolazione: ab. 3.755 (1971).

Confini: Largo di S. Susanna - Via di S. Susanna - Via di S. Nicola da Tolentino - Via Leonida Bissolati - Via Friuli - Via Lucullo - Via Boncompagni - Via Calabria - Via Piave - Mura Urbane - Via Venti Settembre - Largo di S. Susanna.

Stemma: di azzurro allo specchio di Venere Ericina d'oro.

INTRODUZIONE

Il territorio del Rione XVII comprende la zona più settentrionale del colle Quirinale, occupata fino al secolo scorso dal parco di Villa Ludovisi, tra la fine di via del Tritone e le Mura Aureliane. L'asse viario principale consiste nel secondo tratto della Via XX Settembre, anticamente chiamata *Vicus Altae Semitae*, o *Alta Semita*, la quale correva sulla dorsale del Colle Quirinale e conduceva dai Fori Imperiali alla Porta Collina del recinto delle mura di età repubblicana, situata circa dove oggi si incrociano Via Goito e Via XX Settembre.

Il quartiere che vi si stanZIA nell'antichità è il limite più settentrionale del Quirinale, facente parte della VI regione augustea, insieme con il Viminale. Alla fine della repubblica è un quartiere residenziale e tale rimane per tutto l'impero. Gli scavi effettuati al momento della costruzione del Ministero delle Finanze (1870) e dei palazzi vicini, hanno restituito una serie di iscrizioni attraverso le quali conosciamo i nomi dei personaggi, per lo più magistrati, che abitarono la zona fino al V secolo d.C., cioè fino al momento in cui si attua lo spopolamento della zona e la contrazione del nucleo abitato.

Il Sacco di Roma effettuato dai Visigoti di Alarico prima (410 d.C.) e poi dai Vandali di Genserico (455 d.C.) fa risentire i suoi effetti in questo quartiere. La guerra gotica (535-553) ne provoca l'effettiva rovina, in quanto la distruzione degli acquedotti priva la zona d'acqua: giardini e ville vengono abbandonati ed il quartiere rimane desolato anche durante il Medioevo. È probabile che il restauro della chiesa di S. Susanna (1475) coincida con un tentativo di sfruttamento agricolo della zona. Verso la metà del '500 le pendici del Quirinale e la parte estrema del crinale si ripopolano.

Strutturazioni urbanistiche avvengono sotto Pio IV Medici (1559-1565) che fa rettificare il tracciato del-

l'*Alta Semita*, la quale prende il nome di Strada Pia, e con Sisto V Peretti (1585-1590) che riporta l'afflusso della Acqua Felice determinando un nuovo ripopolamento della zona.

Abitazioni isolate e chiese vengono incorniciate da ville e vigne con annesso casino, assumendo un carattere intermedio fra il tessuto cittadino antico e la campagna che si estende oltre la cerchia delle Mura Aureliane.

A partire dal 1870 l'aspetto della zona è destinato a mutare nuovamente, iniziandosi lo sfruttamento e la compravendita di questa area come di quelle circostanti (Castro Pretorio).

Immediatamente dopo il 1870, Quintino Sella, ministro delle Finanze, si preoccupa di far costruire lungo la Via Pia (odierna Via XX Settembre) il Ministero delle Finanze, il quale, ubicato per l'epoca in zona decentrata, diventerà il punto di riferimento per la intera espansione verso i quartieri alti. La sua progettazione fa salire di valore le aree adiacenti del Castro Pretorio, del Viminale, di Termini, che diventeranno quartieri d'abitazione gravitanti intorno a Via XX Settembre, e quindi promossi da zone periferiche a zone centrali.

Al Palazzo delle Finanze fanno seguito altre costruzioni di edifici ministeriali. Il Sella e lo Scialoja sono i promotori della costruzione di edifici di scienza e di istruzione; nel 1872 il Sella si incarica di illustrare al Parlamento il progetto di tre nuovi istituti (fisica, fisiologia e chimica) da costruirsi sulla antica vigna di Panisperna al Viminale. Nel 1873 prevede la costruzione del Museo Geologico a Largo S. Susanna. Il Guiccioli, biografo del Sella, a proposito delle direttive di questo assetto urbanistico, scrive: « Il Sella non intendeva trasformare la città vecchia, ma piuttosto attraversarla con qualche strada che la collegasse alla nuova da erigere sull'altopiano orientale dove migliori sono le condizioni igieniche, più piacevole la vista, più fermo il suolo, e questa sarebbe stata collegata con la vecchia, quando fosse stata al riparo dalle inondazioni e provvista di fognature. I



nuovi quartieri dovevano sorgere secondo un piano concordato tra Comune e Governo, tenendo conto delle esigenze amministrative, militari, estetiche ed economiche, come pure di quelle morali ed intellettuali ». Creare un nucleo intellettuale e burocratico su cui fondare soprattutto la sua politica: rifiutando una vita produttiva per la città, il Sella accetta la prospettiva di un centro essenzialmente politico-amministrativo.

La completa speculazione del suolo del quartiere avviene in forma massiccia subito dopo la vendita da parte del principe Rodolfo Boncompagni-Ludovisi della Villa Ludovisi. Il 29 gennaio 1886 quest'ultimo firma una convenzione con la Società Generale Immobiliare ed il Comune, rappresentato dal sindaco Leopoldo Torlonia. Questo fatto facilita i guadagni del principe e apre alla speculazione un altro settore intorno al centro. Così mentre nella Pianta di Roma di Giovan Battista Maggi, del 1875, si può osservare che la zona costruita risulta essere solo quella lungo Via XX Settembre, ed il resto è ancora coltivato ad orti, nella Pianta di Roma del 1891 il rione appare già stabilizzato intorno a Piazza Sallustiana. È già costruita la zona intorno a Via Aureliana, a Via Quintino Sella (verso Via XX Settembre), Via Cadorna, Via Belisario. Tutta la zona compresa tra Via delle Finanze, Via S. Susanna e Via Sallustiana, è in progetto. Sono già costruiti i fabbricati che si affacciano su Via Boncompagni, Via Puglie e Via Dogali.

Inoltre: il piano regolatore del 1873 aveva previsto un viale interno lungo le mura largo 40 metri, distanza che viene però ridotta ben presto a 16 metri dal Consiglio Comunale. Anche questa profondità, insufficiente, in qualche caso subisce delle riduzioni da parte dei costruttori, così da richiedere l'intervento del Comune per far sospendere i lavori abusivamente condotti. In Via Campania la sezione stradale risulterà appena di una decina di metri. Nel 1883, il piano regolatore prevede la lottizzazione di una piccola parte della zona degli Orti Sallustiani, lasciando a giardino tutto il resto. Ma il piano non viene seguito: così vengono



La zona nella Pianta di Roma edita dalla Libreria Spithoever (1878).

distrutte: la villa Massimo agli Orti di Sallustio, la Spithoever a Via Sallustiana, la Costaguti vicino Porta Pia. Villa Paolina viene ridotta al solo giardino all'italiana.

Ma i proprietari di queste ville, il cui terreno viene edificato, sono compartecipi nelle combinazioni finanziarie che promuovono le convenzioni per le costruzioni. Senza contare che le cave di tufo e le fornaci sono delle stesse famiglie nobili. Tra Porta Pinciana e Porta Pia, i terreni appartengono a pochissimi proprietari: Boncompagni-Ludovisi, Spithoever, Tanlongo, banchiere della Banca Romana, Torlonia, Banca Tiberina, Compagnia fondiaria italiana. Si costruisce fuori e dentro il piano: dentro il piano sono le case di fronte al Ministero delle Finanze, fuori piano quelle di Via Piave, Via Valenziani, tra Via Flavia e Via Sallustiana, tra Via Boncompagni e Via Sicilia.

Tra il 1886 e gli inizi del 1900 scoppia la crisi edilizia: le azioni delle imprese immobiliari romane iniziano a calare. La causa è da ricercare nella mancanza di equilibrio nell'attività edilizia degli anni precedenti. Ma, mentre in tutta Roma i cantieri vengono abbandonati, nel quartiere Sallustiano si continua a costruire, forse per la presenza finanziaria della Immobiliare. Via Boncompagni trova il suo aspetto definitivo: edificio tipo è la palazzina di lusso a tre o quattro piani circondata da un giardinetto; mentre torna di moda lo stile della tradizione settecentesca con il Giovenale nella palazzina Boncompagni, e con il Koch nel palazzo Piombino.

Si assiste anche alla ripresa di temi medioevali nella chiesa di S. Camillo a Via Sallustiana ed in alcuni edifici di Piazza Sallustiana e Via Piave.

Il quartiere non cambierà più questa sua originaria conformazione: e a questi edifici tipo si allineeranno anche le successive costruzioni che verranno a saturare le aree ancora vuote. Interventi moderni non ce ne sono: le uniche tracce della nostra epoca si possono ritrovare negli sventramenti effettuati nell'interno di alcune palazzine per adattare alle nuove funzioni richieste.

ITINERARIO

L'itinerario ha inizio da *Largo S. Bernardo*, ove prospettano le tre chiese di *S. Susanna* (riedificata nel 1603 dall'architetto Carlo Maderno) appartenente al Rione Trevi; *S. Bernardo* alle Terme (fine secolo XVI) appartenente al Rione Castro Pretorio, e *S. Maria della Vittoria* (1608-20, costruita da Carlo Maderno) appartenente al Rione Sallustiano. In fondo alla piazza, la *Fontana dell'Acqua Felice*, prima mostra architettonica di fontana edificata a Roma (1585-87) per volontà di Sisto V Peretti, ad opera di Domenico Fontana.

1 Imboccando il secondo tratto della Via XX Settembre, a sinistra, si trova la **Chiesa di S. Maria della Vittoria**, sorta sul luogo dove si trovava una cappella dedicata a S. Paolo, piccolo romitorio dove si potevano rifugiare i passanti.

Nel 1607 i Padri Carmelitani Scalzi acquistano il terreno dalla famiglia Muti che possedeva in questa zona una vigna. Viene chiamato alla direzione dei lavori Carlo Maderno il quale stabilisce l'impianto generale della chiesa, costruita tra il 1608 ed il 1620, con intitolazione a S. Paolo Apostolo. L'8 maggio 1622 viene trasferita in questa chiesa un'immagine raffigurante l'*Adorazione del Bambino*, considerata fautrice della vittoria riportata nella battaglia di Praga (8 novembre 1620) dal Duca Massimiliano di Baviera contro l'esercito luterano guidato da Federico di Sassonia. Da questo momento la nuova intitolazione dell'edificio è S. Maria della Vittoria.

Dalla seconda metà del '600 in poi si assiste ad una graduale accentuazione del fasto interno, a seguito della cessione del giuspatronato da parte dei Carmelitani a importanti personaggi della curia romana. Tra il 1708 ed il 1714 vengono rivestite di alabastro di Sicilia le paraste di stucco; tra il 1740 ed il

1744 il pavimento è rifatto in marmi policromi. Nel 1776 la chiesa viene elevata a titolo cardinalizio, ma il primo titolare si ha solo nel 1801, quando Pio VII Chiaramonti (1800-1823) conferma il titolo attribuendolo al cardinal Luchi. Nel 1833 un incendio distrugge il presbiterio e l'altare maggiore: i danni vengono riparati nel 1880 quando Alessandro Torlonia dona un nuovo altare e l'architetto Carnevali intona il rivestimento della parete di fondo al resto della chiesa. Nel 1927 viene creata una nuova sacrestia per ovviare al totale assorbimento degli annessi della chiesa da parte dell'edilizia moderna.

La facciata viene fatta costruire dal cardinal Scipione Borghese; l'incarico viene dato all'architetto romano G. B. Soria (1581-1651) e l'erezione avviene tra il 1624 ed il 1626. Si presenta a due ordini, di cui quello superiore più stretto, con modanature curvilinee di raccordo, separati da una cornice molto sporgente. L'ordine inferiore è articolato su tre piani, alternandosi lesene, portale e arco che sovrasta quest'ultimo. Ai lati della sezione mediana gli aggetti sono ridotti rispetto alle modanature del portale, dei timpani delle nicchie, del finestrone del secondo ordine e delle balaustrate di coronamento.

L'interno viene costruito tra il 1608 ed il 1620 su progetto del Maderno. La pianta presenta un'unica navata in cui si aprono delle cappelle; abside circolare e cupola. La navata è completata dalla cantoria disegnata da Mattia De Rossi, allievo del Bernini. L'opera è in marmo (balaustra), legno dorato (coretto) e stucco. L'organo è stato rinnovato nel 1888 e successivamente rifatto nel 1955-56. Nella volta: *Trionfo di Maria e Lotta di S. Michele contro Lucifero e le eresie da lui suscitate*, di Giovan Domenico Cerrini (1608-1681) che vi lavora intorno al 1675.

Nella cupola: *Ingresso di Maria in cielo*, del Cerrini.

Nei pennacchi: *Angeli sostenenti trofei di armi*, allusivi alla vittoria di Praga.

Durante la sistemazione ottocentesca del presbiterio viene eretta la nuova abside, il cui catino è decorato dal bolognese Luigi Serra (1846-1888).

1ª cappella a d., di giuspatronato della famiglia Giustiziani.



S. Maria della Vittoria - Particolare della « Estasi di S. Teresa » di
G. L. Bernini (*Anderson*).

Alle pareti: memorie funebri di Silvano ed Enrico di Montmorency, morti nel 1623 e 1624.

Nella volta: riquadri in stucco dorato raffiguranti episodi della *Vita della Maddalena*. Sull'altare: *S. Teresa del Bambin Gesù* di F. Szoldatics (1926).

2^a cappella a d., di giuspatronato dell'avvocato di curia Ippolito Merenda che ne affida l'esecuzione architettonica a Marco Arconio (1630).

Sull'altare: *Madonna che porge il Bambino a S. Francesco d'Assisi*, del Domenichino (fine 1630).

Sulle pareti laterali: *S. Francesco in estasi*, e *S. Francesco riceve le stimmate*, del Barbalonga.

Stucchi dorati della volta rappresentanti episodi della vita del *Santo*.

3^a cappella a d., concessa al mercante romano Giuseppe Capocaccia nel 1694 e poi passata ai Carpegna. Architettura di G. B. Contini.

Nella nicchia dell'altare: *Angelo che rivela in sonno a Giuseppe il concepimento di Maria*, di Domenico Guidi (1625-1701).

Ai lati: *Fuga in Egitto* (a d.); *Adorazione del Bambino* (a s.) di P. E. Monnot (1658-1733). La decorazione è completata da rilievi in stucco con: *Episodi della vita di S. Giuseppe*. Nella volta: *Dio in gloria*, del Lamberti.

Altare maggiore: l'abside centrale ed il catino sono decorati da Luigi Serra (1883-84 c.) e raffigurano: *L'ingresso trionfale della immagine della Madonna a Praga*. Disegni per questa composizione sono conservati nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna, a Roma.

4^a cappella a s., concessa al cardinale Federico Cornaro nel 1644. L'architettura della cappella, di G. L. Bernini, è portata a termine nell'estate del 1652.

Sull'altare: *Estasi di S. Teresa* di G. L. Bernini, tema ripreso dal capitolo 29 dell'Autobiografia della santa. La scena è contenuta in un'edicola di pianta ellittica con quattro colonne di marmo africano disposte sulla fronte convessa con il timpano spezzato.

Le sezioni laterali sono rivestite di alabastro variegato fra pilastri di marmo africano.

Sulle pareti laterali a d. e a s. due finti vani dai quali si affacciano membri della famiglia Cornaro, forse opera di Ercole Ferrata. Solo la mezza figura del doge Giovanni è con probabilità di G. L. Bernini.

Nella volta: *Gloria dello Spirito Santo*, di Guidobaldo Abbatini.



S. Maria della Vittoria - Particolare della « Estasi di S. Teresa » di G. L. Bernini (*Anderson*).

Paliotto d'altare raffigurante *l'Ultima cena*, di Francesco Alpino, in argento dorato su fondo di lapislazzuli.

3^a cappella a s., dedicata alla SS. Trinità e fondata nel 1641 dal cardinale Berlingero Gessi, uno dei giudici di Galileo. Sulla parete a d.: *Ritratto del cardinale Gessi*, di Guido Reni; a s.: copia della *Crocifissione* di Guido Reni, venduta agli inizi dell'ottocento a Vincenzo Camuccini.

Sull'altare: SS. *Trinità*, del Guercino (prima del 1639). Nell'arco di accesso alla cappella: S. *Ambrogio* e S. *Agostino*, di Giovanni Francesco Grimaldi; nel sott'arco: tre storie rappresentanti: la *Natività*, il *Battesimo di Cristo*, la *Trasfigurazione*.

2^a cappella a s., concessa in giuspatronato ai Bevilacqua di Ferrara e sistemata nel 1667. Sull'altare: *due angeli* (marmo) di Giuseppe Mazzuoli. Pala d'altare: *Apparizione di Gesù a S. Giovanni della Croce*, di Niccolò Lorenese. Alle pareti: *La Madonna salva S. Giovanni della Croce bambino, caduto nel pozzo* (a d.); *Morte del santo* (a s.) di Niccolò Lorenese.

1^a cappella a s., dedicata a S. Andrea e di giuspatronato di M. A. Maraldi, di cui si conserva la memoria funebre nella parete di destra, costituita da una lapide sormontata da un ritratto ad olio (ambito del Cav. d'Arpino). Sulla parete sinistra: *Memoria* di M. A. Maraldi. Pala d'altare: *Martirio di S. Andrea*. Volta decorata con rilievi in stucco dorato raffiguranti *Episodi della Vita del santo*. Nell'andito che conduce in sacrestia, in una cappelletta a destra: altare commesso dal cardinale Girolamo Vidoni allo scultore Pompeo Ferrucci per la 3^a cappella a destra, e trasportato nel luogo odierno nel 1895. Paliotto d'altare, commesso nel 1665 dal cardinale Pietro Vidoni, raffigurante: la *Natività*.

Dietro l'altare: pala marmorea raffigurante *l'Assunta*, S. *Girolamo* e S. *Giovanni* di Pompeo Ferrucci (1629).

Nell'andito che conduce in sacrestia: *Monumento* del cardinale S. A. Tanara, commesso da Benedetto XIV a Ferdinando Fuga (1743-44). Sopra lo zoccolo: *busto* del cardinale, di Agostino Corsini.

Uno stretto passaggio che si apre lungo la parete destra del corridoio conduce nel coro: parete destra, al centro: *Rapimento di S. Paolo al terzo cielo*, di Gherardo delle Notti (1590-1651), eseguito nel 1620 per il cardinale Scipione Borghese.

Sulla parete di fondo: *I sei profeti della venuta del Redentore*, del Ferrari.



S. Maria della Vittoria - Personaggi della famiglia Cornaro nella Cappella Cornaro (Ercole Ferrata?) (*Anderson*).

L'attuale sacrestia sostituì nel 1927 quella antica. Alle pareti: raffigurazioni di battaglie: in alto, a destra, al centro: *Massimiliano di Baviera durante la battaglia di Praga consegna il proprio cavallo al padre Domenico di Gesù e Maria*, di Sebastiano Conca (1730-40 c.).

Negli armadi alle pareti:

1^a vetrina a d.: stendardo in seta con frange in filo d'oro. Al centro: l'aquila bicipite austriaca.

Reliquiari ed ostensori in legno dorato del sec. XIX.

2^a vetrina a d.: due stendardi in seta con frange in filo d'oro. Sec. XVII.

3^a vetrina a d.: due pianete ricamate in oro, filo d'argento e seta policroma su fondo di seta bianca. Il disegno raffigura: spighe, melograni, cespi di fiori e ornati. Sec. XVIII.

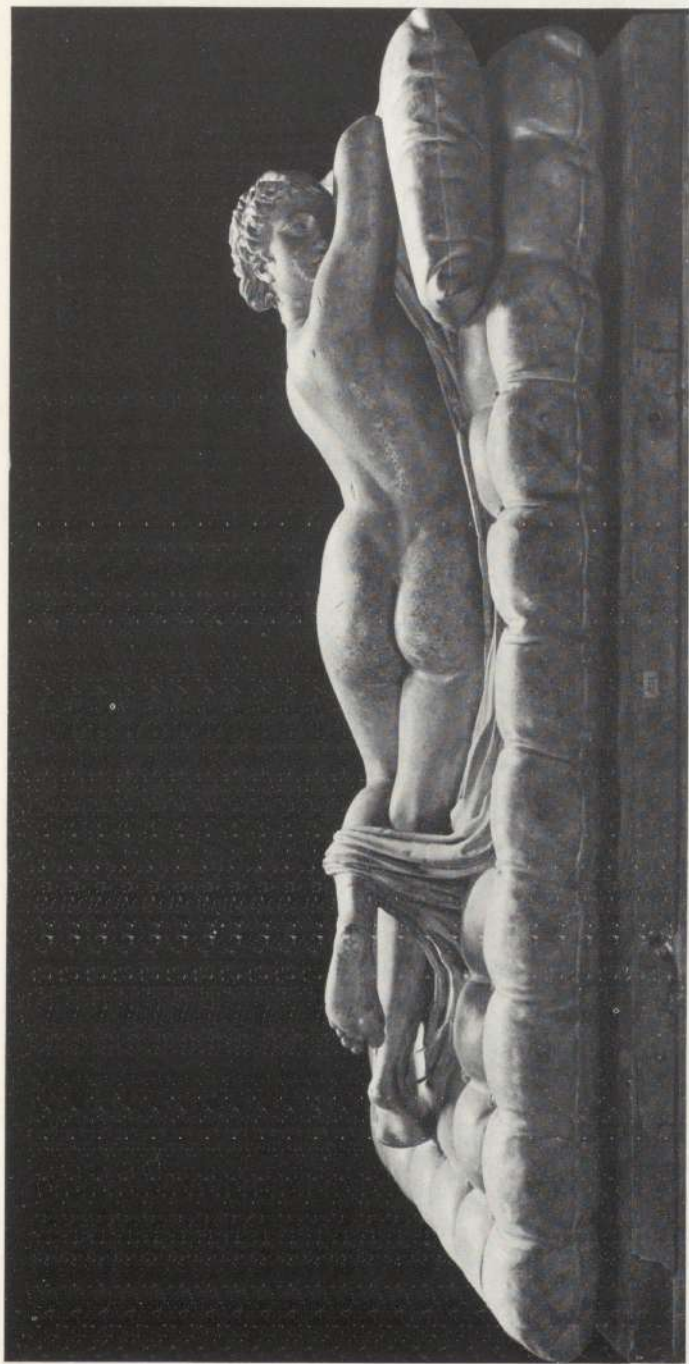
4^a vetrina a d.: reliquiari di santi e martiri, in legno dorato, sec. XVIII-XIX. Sul fondo: urna in legno dorato, decorata a volute e motivi floreali, con resti di martiri, dono di p. Ludovico Picini, sec. XVIII.

2^a vetrina a s.: bandiera turca donata alla chiesa dalla casa imperiale austriaca dopo la battaglia di Vienna (1683).

3^a vetrina a s.: arte congolese, sec. XX. Monete in bronzo africane.

4^a vetrina a s.: in alto a s., reliquiario in argento sbalzato, poggiante su base circolare scanalata. Decorazione a foglie circonda la teca. Nello scaffale di centro: Crocifisso in bronzo, portato sul campo nella battaglia della Montagna Bianca (1620).

Nell'area della chiesa di S. Maria della Vittoria durante i lavori di costruzione venne rinvenuta la statua dell'Ermafrodito, donata al cardinale Scipione Borghese, il quale per riconoscenza fece erigere la facciata dell'edificio (1624-26). L'opera venne successivamente portata nella villa Borghese e restaurata da G. L. Bernini. Agli inizi dell'800 venne venduta da Camillo Borghese alla Francia insieme con la raccolta di sculture antiche e si trova ora al Louvre. Davanti alla scalinata di S. Maria della Vittoria è stato ritrovato un deposito votivo risalente al VII sec. a.C. La suppellettile si conserva nell'Antiqua-



Ermafrodito Borghese - scultura antica rinvenuta durante la costruzione di S. Maria della Vittoria e restaurata da G. L. Bernini (*Parigi, Louvre*).

rium Comunale. Ripresa Via XX Settembre, si incontra, a sinistra, il *Ministero dell'Agricoltura e Foreste*, di Odoardo Cavagnari (1902), nella cui ubicazione si riconosce la prosecuzione delle direttive urbanistiche adottate dal Sella nel secolo precedente.

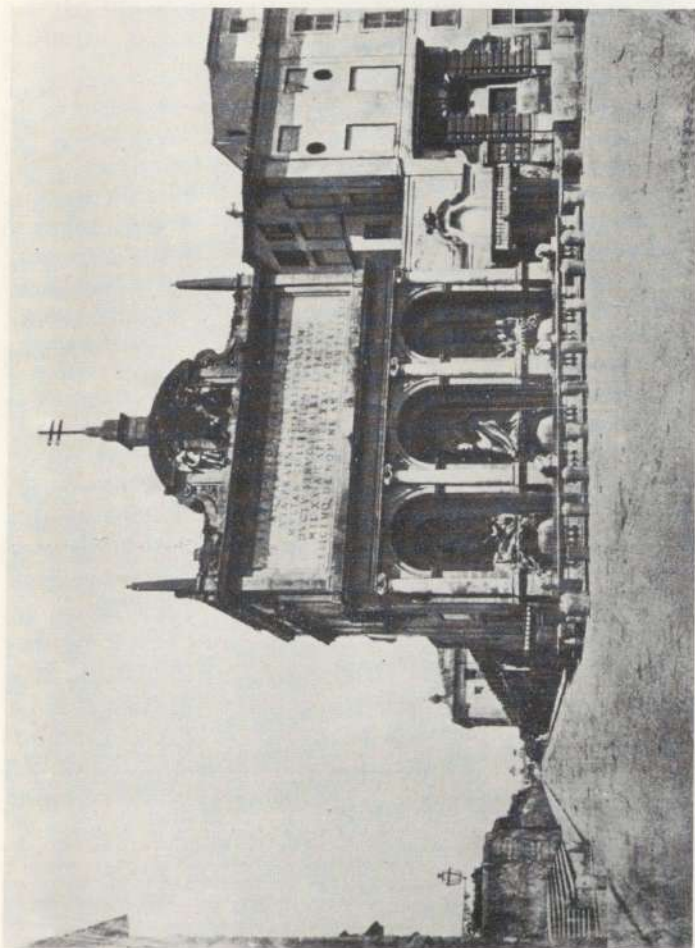
L'edificio è a tre piani divisi da fasce orizzontali a dentelli. Il corpo di fabbrica centrale, avanzato rispetto ai lati, presenta un ingresso costituito da tre fornicci che immettono nell'atrio, in cui si aprono nicchie fiancheggiate da colonne di gusto rinascimentale toscano e spartito da sei colonne di granito poggianti su basi quadrate in stucco. Ai lati esterni dell'edificio si osserva il livello originario delle costruzioni romane.

In questo tratto della Via XX Settembre sono stati rinvenuti resti della *porticus miliarensis*, costruzione a due piani, di cui l'inferiore utilizzato come cisterna ed il superiore in parte porticato e in parte ridotto a giardino. È stata identificata come una specie di ippodromo, costruito da Aureliano (270-275 d.C.) nell'area della Villa Sallustiana, rimasta, alla morte di Sallustio, demanio imperiale e quindi più volte ampliata e abbellita dai vari imperatori.

Nel 1887, a causa di lavori di sterro, venne trovato sull'area del Ministero dell'Agricoltura, un tratto di mura serviane, lungo mt. 11,50, in blocchi di tufo; e successivamente un tratto di una seconda cinta di mura, formato da un solo filare di blocchi.

Proseguendo lungo la Via XX Settembre: n. civico 26: palazzo di proprietà della Società Assicurazioni di Torino, a cinque piani, divisi tra loro da una decorazione a fasce orizzontali e festoni di fiori. In facciata si aprono 7 finestre per piano, decorate a volute e testine di angeli in stucco; al centro, al primo piano, balcone sostenuto da mensole con decorazione a foglie d'acanto. Un portone fiancheggiato da lesene scanalate introduce in uno stretto andito con volta a botte cassettonata, sorretta da 5 pilastri per lato, decorata a stucco.

Nel 1879, davanti al Ministero delle Finanze, venne rinvenuta una piscina dei giardini di Sallustio, costi-



Mostra dell'Acqua Felice e Strada Pia in una antica fotografia
(*Archivio Fotografico Comunale*).

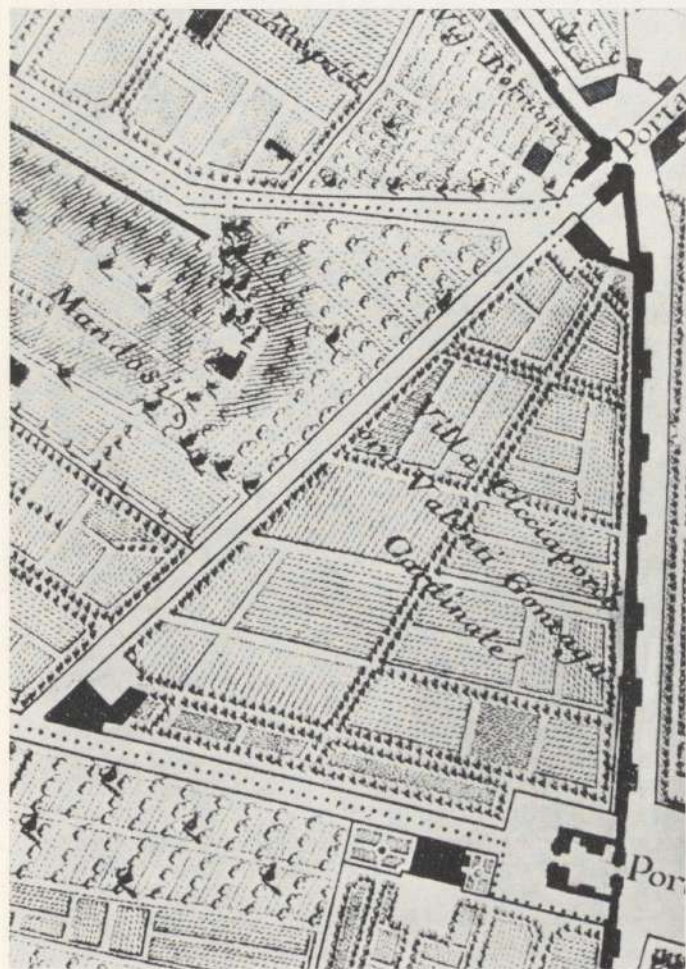
tuita da due gallerie parallele fra loro e divise da una fila di pilastri, con volte a crociera. La costruzione è in *opus latericium* e pietra. Proseguendo, sul lato
2 destro di Via XX Settembre, si trova la **Villa Bonaparte** odierna sede dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede. La villa venne fatta costruire dal cardinale Silvio Valenti Gonzaga che ne acquistò, intorno al 1748 i terreni dai Cicciaporci, famiglia di origine fiorentina, aggregata alla nobiltà romana nel 1756. Prima della costruzione del casino settecentesco, la zona compare nella pianta del Du Pérac-Lafréry (1577), in cui risulta segnata una casa, all'angolo della strada Pia (Via XX Settembre) con Via di Porta Salaria (Via Piave). Nel 1593, dalla pianta del Tempesta, la casa è sostituita da un Casino, a pianta irregolare, sormontato da un'altana. Nella pianta del Nolli (1748) la zona, sistemata a giardino, è indicata come « Villa Cicciaporci, ora Valenti Gonzaga cardinale ».

Il Casino fatto costruire dal cardinale, prevede la presenza di tre artisti: Paolo Posi (1708-1776), di cui forse è il progetto; il Pannini, a cui si devono le rifiniture interne dell'edificio, e Jacques-Philippe Marchal a cui si deve la sistemazione del giardino.

Il Casino è un parallelepipedo regolare, a pianta rettangolare; ed è costituito da due piani, più un piano interrato, dove sono situati i servizi. La muratura è in laterizio, con fasce orizzontali divisorie tra i piani e lesene di travertino lungo gli angoli. La facciata principale è rivolta verso Via XX Settembre e una scala di cinque gradini conduce al vestibolo che si apre con un portico costituito da sei colonne doriche binate.

Al primo piano si aprono cinque finestre architravate e tre porte finestre in corrispondenza del balcone, sorretto da mensole scanalate in travertino, terminanti con una decorazione a conchiglia, e decorato da una ringhiera in ferro battuto.

Il secondo piano ripete la spartizione del piano sottostante. Il tetto è a quattro spioventi; mentre le due facciate laterali sono analoghe, con tre ordini di quattro finestre ciascuna.



Villa Valenti Gonzaga, poi Bonaparte nella Pianta di Roma di G. B. Nolli (1748).

Il lato posteriore ripete lo schema della facciata: al piano terreno si aprono tre porte finestre con ponti, decorati da ringhiere di epoca diversa: quella di d. è del '700, le altre due risalgono all' '800.

All'interno, il vestibolo a cui si accede dalla scala, presenta due porte, di cui quella di sinistra immette nella cappella, quella di destra in un ambiente. L'interno della cappella è rettangolare, spartito da lesene in alabastro, e ha la volta decorata a stucco. La finestra ricavata nella volta in corrispondenza dell'ingresso serviva per ascoltare la messa dalla galleria del piano superiore.

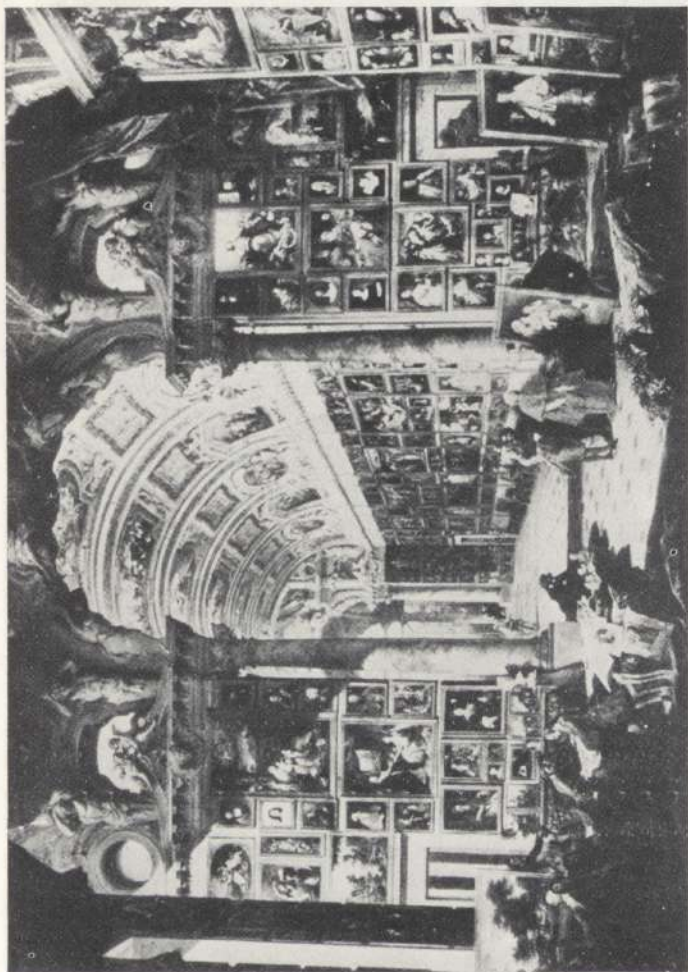
L'ambiente sul lato opposto del vestibolo conserva la decorazione ottocentesca dell'epoca di Paolina Borghese. Al centro della volta: *Minerva con le Muse*; nelle lunette: *Aspasia e Socrate, Saffo tra le donne di Mitilene, Teano figlia di Pitagora, Corinna ed Apollo*, scene allusive alle doti di Paolina.

Dal vestibolo si accede all'atrio: a sinistra la scala ed un ambiente; a destra altri due ambienti. La sala a sinistra presenta il soffitto decorato con una tela ad olio raffigurante *Ippomene ed Atalanta*.

Dall'atrio, attraverso una scala a pianta ovale, ornata con una ringhiera in ferro battuto, si sale nel salone del primo piano che presenta pianta e funzione analoga a quello del piano inferiore. Le pareti, spartite da lesene, sono affrescate con quattro nicchie adorne di *statue di Muse* e bassorilievi imitanti sculture classiche. A sinistra, ambiente a volta decorato con *Telemaco e Mentore che visitano Calipso*. Accanto, la sala da pranzo, ricavata da due ambienti uniti, uno dei quali è stata probabilmente la stanza da letto di Paolina.

Una descrizione del 1813 ci tramanda l'originaria decorazione a carte cinesi dell'epoca del cardinale Valenti. Nella prima stanza a destra vi erano scene raffiguranti: maestri di scuola. Nella seconda, scena con giudici militari; nella terza: utensili (bilance, libri, ventagli) e su una intera parete i riti del matrimonio. Nella quarta: scene conviviali. Nella quinta: uccelli e animali esotici. Nella sesta: scene di caccia.

Al piano superiore, nella stanza da letto: scene raffiguranti l'Imperatore e la sua armata pronti a partire per una battaglia contro i Tartari; scene con i quartieri di Pechino; l'uscita dell'Imperatore con il suo seguito per la città.



Galleria immaginaria con la collezione del card. Silvio Valenti Gonzaga,
di G. P. Pannini, 1749 (*Hartford, Wadsworth Athenaeum*).

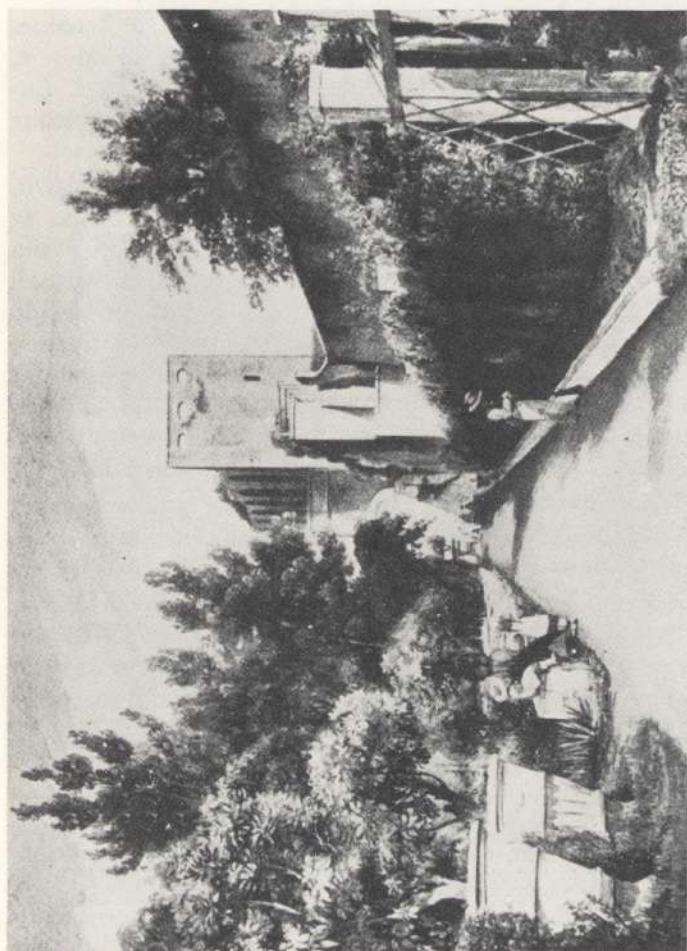


Il giardino è ormai ridotto rispetto alla sua iniziale configurazione. Davanti alla villa vi erano una serie di aiuole disegnate, che hanno lasciato il posto al giardino all'inglese.

Verso Via XX Settembre si estendeva una zona a bosco, attraversato dal viale che conduceva al portone principale della villa, il cui portale è decorato con un mascherone di gusto rinascimentale, su disegno del Cipriani (1835). Dalla parte opposta del Casino si trovava una zona a bosco ed a orto, sulla cui destra si apriva un viale con fondale architettonico detto « l'Arancera », attraverso il quale si poteva salire ad una terrazza e raggiungere la torre romana presso Porta Salaria, dove si trovava il Belvedere.

Il Casino venne fatto costruire dal cardinale Valenti, per riordinarvi le raccolte di libri che comprendevano 40.000 dissertazioni scientifiche, affidate a Prospero Petroni bibliotecario. Vi era annessa anche una raccolta di strumenti di fisica, opera dell'inglese Hood, carte e oggetti d'arte orientale.

Nel giardino erano stati piantati alberi esotici, tra cui i primi ananas importati a Roma. Il cardinale non abitava stabilmente nella villa, ma in qualità di Segretario di Stato, risiedeva al Quirinale. Nel 1756 muore a Viterbo; l'erede, il nipote Antonio Valenti Gonzaga, disperde queste raccolte e vende la villa al cardinale Prospero Colonna di Sciarra, del ramo dei principi di Carbognano, maggiordomo di Benedetto XIV, il quale vi morì nel 1765. La villa rimase alla famiglia, ma dato che il fratello Giulio Cesare, principe di Carbognano e Bassanello, aveva assunto, con matrimonio, il cognome di Barberini, principe di Palestrina, la villa risulta indicata nelle piante, come Barberini. In seguito venne affidata al marchese Giuseppe Zagnoni (1729-1803) di Bologna. La proprietà fu poi acquistata dal marchese Angelo Andosilla e successivamente ritorna in proprietà degli Sciarra, che la affittano al cardinale Fabrizio Ruffo, tesoriere di Pio VI; e più tardi ad Henry Hope, olandese. Nel settembre del 1816 viene acquistata da Paolina Borghese, sorella di Napoleone, che vi rimane fino



Anonimo sec. XIX (sigla N), Viale dell'Arancera a Villa Bonaparte
(*Roma, Museo Napoleonico*).

al 1824. In seguito a testamento la villa è lasciata in eredità a Napoleone Luigi, figlio del fratello di Paolina, Luigi, e alla sua consorte Carlotta, figlia di Giuseppe Bonaparte.

Nel 1827 la villa viene ceduta da questi a Zenaide, moglie di Carlo Luciano, principe di Canino; e, alla morte di questa (1854) passa al figlio mons. Luciano che la dona nel 1859 al fratello Napoleone Carlo Bonaparte, colonnello dell'esercito francese.

La villa subisce gravi danni il 20 settembre 1870, a seguito della presa di Roma. Pochi anni dopo la speculazione edilizia distrugge parte del parco. Alla morte di Carlo, nel 1899, la moglie Cristina Ruspoli vi risiede per qualche tempo; e nel 1907 la vende ad un commerciante che l'anno successivo la rivende all'ambasciatore prussiano Otto von Mühlberg che fa restaurare il Casino dall'architetto Wille. La villa rimane alla Germania fino alla seconda guerra mondiale. Dal 1951 è di proprietà della Francia.

Nel 1873 vengono effettuati scavi nel giardino della Villa Bonaparte e vengono messi in luce muri laterizi e in *opus quadratum* di tufo.

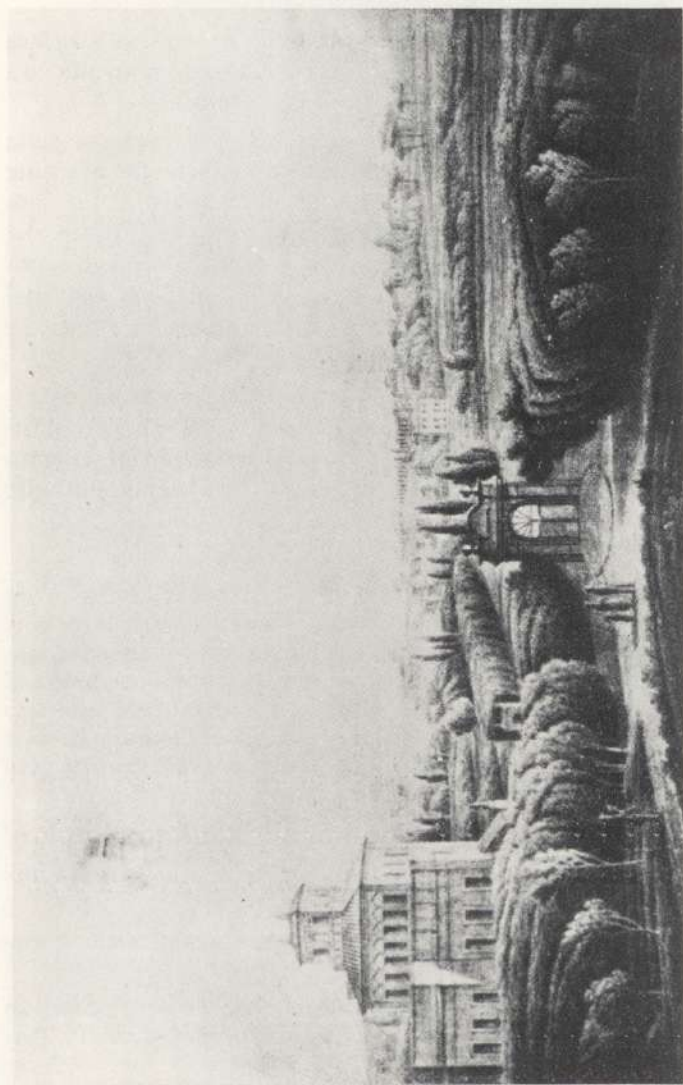
Ritornando indietro, verso l'incrocio con Via Piave, al n. 65 B è il *Convento delle Ancelle del Sacro Cuore*, qui trasferite nel 1922 dalla casa primitiva, situata all'angolo tra Via Piave e Via XX Settembre, dove anticamente si trovava il casino Cicciporci.

Una scala conduce in un atrio esagonale su cui si aprono i corridoi del convento. A destra, si raggiungono le stanze della fondatrice dell'Ordine: Raffaella Maria del Sacro Cuore, canonizzata il 23 gennaio 1977.

La prima stanza, con soffitto a travi di legno, corrisponde all'antica cucina; si entra in una prima sala, oggi adibita a cappella e rimodernata interamente, e da qui nella stanza da letto, dove è ancora conservato, in un angolo a destra, parte dell'antico pavimento in cotto.

La finestra si affaccia sull'ingresso principale della chiesa. Segue la camera delle reliquie dove sono conservati scritti, ricami e strumenti di penitenza usati dalla suora.

Tornati verso il corridoio, una scala porta, attraverso



Anonimo sec. XIX, Ingresso di Villa Bonaparte sulla Strada Pia e
Villa Bracciano (Roma, *Gabinetto Comunale delle Stampe*).

uno stretto andito in cui è posto un altare in legno dorato, il primo posseduto dalla comunità, al coro che si affaccia sulla navata centrale della chiesa.

- 3 Si imbocca Via Piave, antica Via Salaria, e a destra si trova la **Chiesa del Sacro Cuore**, costruita tra il 1914 ed il 1916 da Aristide Leonori.

Secondo un primitivo progetto, la chiesa, sorta sulla porzione della Villa Bonaparte appartenente al conte Villalonga y Harra, avrebbe dovuto avere la facciata verso Via XX Settembre, occupando così parte del giardino di Villa Paolina. In seguito a violente polemiche, il permesso di costruzione fu concesso nel 1914, a patto che la costruzione venisse orientata in altro modo.

La chiesa, liberamente goticizzante, presenta un avancorpo verso la strada, che denuncia il portico d'ingresso con gli accessi sui lati contenendo il coretto che si affaccia sulla navata centrale, richiamando nelle sue linee l'architettura nordica.

L'interno a tre navate con breve transetto, è diviso da colonne, al di sopra delle quali si trova il matroneo, sorreggenti le volte ad ogiva. Le finestre sono decorate con vetri raffiguranti santi i cui nomi corrispondono ai nomi dei famigliari dell'architetto. Le vetrate del transetto raffigurano: a d.: *L'istituzione dell'Eucaristia e Il sacrificio di Melchisedech*; a s., *Adorazione universale dell'Eucarestia fatta da tutte le razze*.

Nel catino absidale: *Cristo circondato da Santi* (mosaico).

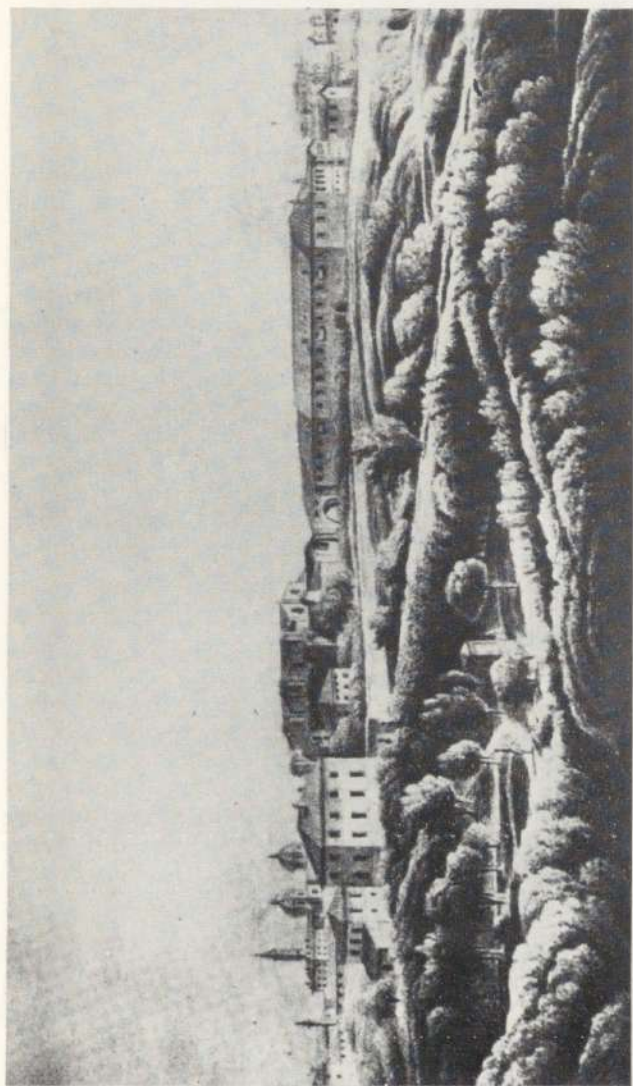
Navata d.: *S. Antonio resuscita un morto*, olio su tela firmato: P. Gabrini, datato 1918.

S. Giacomo con la Madonna del Pilar, opera firmata e datata: P. Gabrini, 1918.

S. Giovanni Berchmans a cui appaiono S. Luigi, S. Stanislaw Kostka, e Cristo nella mandorla: firmata e datata: P. Gabrini, Roma 1917.

Gloria di S. Raffaella Maria del Sacro Cuore.

Nell'abside della navata d.: olio su tela: *S. Ignazio di Loyola*.



Anonimo sec. XIX, Villa Bonaparte verso il Casino Ciciaporci
(*Roma, Gabinetto Comunale delle Stampe*).

Navata sinistra:

Morte di S. Francesco Saverio: firmata e datata P. Gabrini 1917.

Sacra Famiglia, di P. Gabrini.

Annunciazione, firmata P. Gabrini, Roma 1918.

Crocifissione, firmata P. Gabrini.

Nell'abside della navata s.: *Madonna della strada* (copia del quadro della chiesa del Gesù).

La cancellata in legno, che separa il presbiterio dalla navata, in stile gotico, è stata sostituita intorno al 1950 da una in ferro.

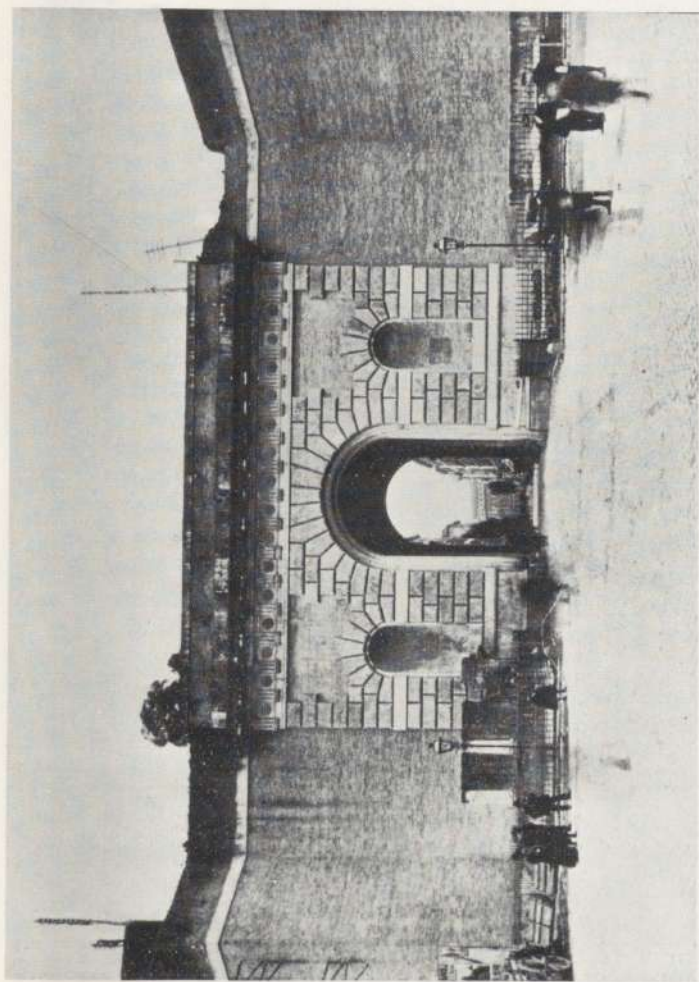
Al margine dell'antica Via Salaria (oggi Via Piave), in corrispondenza dello sbocco di Via Belisario, è stata rinvenuta nel 1884, a seguito della costruzione di una nuova strada in un terreno facente parte della Villa Bonaparte e allora già di proprietà della Banca d'Italia, una vasta *area sepolcrale* di carattere signorile, abbandonata alla fine del I secolo d.C. quando la zona viene compresa nella cinta daziaria: la quale aveva un percorso analogo a quello delle Mura di Aureliano.

L'area si estendeva fino a comprendere l'odierna Via XX Settembre all'incrocio con Via Piave.

Qui è stato rinvenuto il *sepolcro dei Calpurni*: in una cella, a 6 metri di profondità, sono stati recuperati frammenti di vari cippi funerari, conservati oggi nel Museo Naz. Romano. I cippi appartenevano a membri della famiglia romana dei Calpurni, fra cui M. Licinio Crasso Frugi, figlio naturale di L. Calpurnio Pisone, console nel 15 a.C. e adottato da M. Licinio Crasso, console nel 14 a.C. Altri cippi ritrovati appartengono a C. Calpurnio Pisone Liciniano, forse il console dell'87 d.C.; a Licinia Cornelia Volusia Torquata, sposa di L. Cornelio Volusio Saturnino, console nel 12 a.C.; e a C. Calpurnio Pisone Liciniano.

Procedendo lungo Via Piave si incontra la zona di Porta Salaria, dove un gruppo di monumenti antichi venne messo in luce nel 1871, in seguito alla demolizione della PORTA SALARIA, abbattuta per ragioni di viabilità, e che si apriva nelle Mura Aureliane all'altezza di Piazza Fiume.

La porta, da cui usciva la *Via Salaria Nova*, e la cui pianta è indicata nella pavimentazione moderna, al



La demolita Porta Salaria in una antica fotografia
(*Archivio Fotografico Comunale*).

centro di Via Piave, era costituita da un solo fornice incluso tra due torri semicircolari.

Nella torre occidentale si trovavano i resti di un monumento circolare, di età augustea, appartenente, secondo un'iscrizione, a Cornelia, figlia di L. Scipione e moglie di *Vatienus*. Le parti residue del tamburo circolare, la decorazione a bucrani, l'iscrizione e un rilievo raffigurante un leone, sono ora collocati lungo le Mura Aureliane ad ovest di Piazza Fiume.

Nella torre orientale sono stati scoperti due monumenti (ora collocati all'interno delle mura). Si tratta di una tomba a dado, costituita in blocchi di tufo, con lesene e cornice di base in calcare compatto, di età sillana. A questa si appoggia, sulla destra un monumento di età più tarda, costituito da uno zoccolo in travertino che sorregge un cippo marmoreo con fastigio e acroteri. Al centro, in una nicchia è raffigurato un giovane togato. Tutto lo spazio residuo è occupato da un'iscrizione in greco ed in latino. Quella sul basamento ricorda che la tomba è stata costruita per il fanciullo *Q. Sulpicius Maximus*, cittadino romano, morto ad 11 anni, dai genitori *Q. Sulpicius Eugamus* e *Licinia Ianuaria*. *Q. Sulpicio* Massimo aveva gareggiato nel terzo agone capitolino (94 d.C.) con altri 52 poeti in un concorso di poesia greca.

Sotto l'iscrizione latina: due epigrammi greci opera del padre. (L'originale del cippo si conserva nei Musei Capitolini).

Dalla porta Salaria usciva la *Via Salaria*: di questa sopravvivono due tronconi: *Via Friuli*, che conserva il suo vecchio aspetto, e *Via Calabria*, totalmente modificata. La *Via Salaria*, che dall'entroterra Sabino-Umbro-Marchigiano scendeva alla foce del Tevere, superato l'Aniene, si sdoppiava, e mentre il tronco principale e più antico costeggiava il fiume (*Salaria vetus*), l'altro tronco (*Salaria nova*) entrava per la porta Collina seguendo il percorso dell'attuale Via Piave. Nella zona adiacente Porta Salaria, che si presenta oggi coperta da un notevole strato di terra prodotta dal livellamento eseguito prima per le ville e poi



Cippo del poeta Q. Sulpicio Massimo rinvenuto durante la demolizione delle torri della antica Porta Salaria (*Musei Capitolini*).

per il quartiere, si sono trovate tracce di strade e di abitazioni di carattere signorile.

4 Tra porta Salaria e porta Pia si conserva un tratto, alquanto restaurato, delle **Mura Aureliane**, iniziate dall'imperatore Aureliano (270-275 d.C.) nel 271, per dare alla città una nuova cinta difensiva nel caso che i barbari si spingessero fino alla capitale, e condotta a termine, alla sua morte, da Probo (276-282). Le mura, alle quali lavorarono corporazioni urbane di muratori, erano all'inizio a mattoni, alte circa sei metri e di 3,50 metri di spessore. Ogni cento piedi (pari a metri 29,60) erano dotate di una torre a pianta quadrata, con camera superiore per le baliste. Il percorso complessivo era di circa 19 km.

Sembrando insufficienti, vennero rinforzate: il primo rifacimento, ad opera di Massenzio, era in opera listata, costituita da ricorsi orizzontali di mattoni e blocchi di tufo.

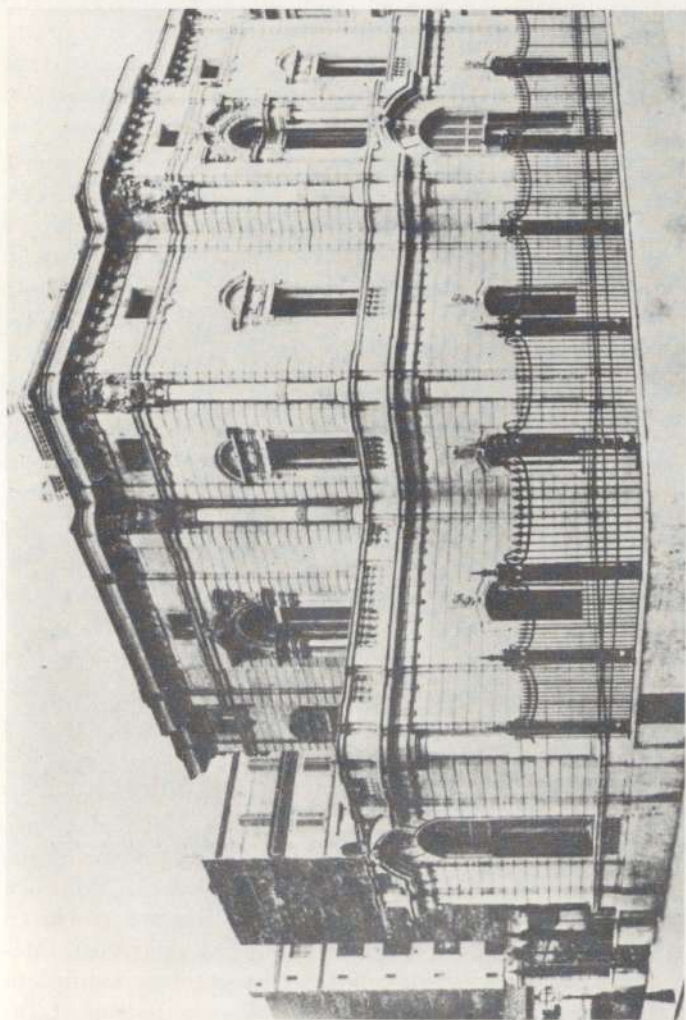
Lavori più ingenti vennero eseguiti all'epoca di Onorio ed Arcadio (401-402) per fare fronte ad eventuali attacchi dei Goti. L'altezza del muro venne raddoppiata e sostituito il camminamento. Ispiratore dell'opera fu Stilicone.

Altri restauri si ebbero nel corso del VI secolo, nel periodo delle guerre gotiche, ad opera di Belisario. Si sarebbero contate allora: 383 torri, 7020 merli, 5 postierle principali, 116 latrine, 2066 finestre esterne. All'esterno della cinta, tra porta Salaria e porta Nomentana, è visibile un buon tratto di mura. Porta Nomentana si trovava a 75 metri ad est della porta Pia.

Da porta Salaria si imbocca Via Calabria, e continuando: *Via Boncompagni*, una delle due arterie, insieme con *Via Vittorio Veneto*, più importanti della zona, costruita subito dopo la vendita, nel 1890, della Villa Ludovisi.

Al n. 28 A:

Villino del barone Levi, di C. Pincherle e A. Giustini, 1890 c. Di gusto rococò, presenta un corpo sporgente



Villino Levi di C. Pincherle e A. Giustini in Via Boncompagni 28 A.

i cui smussi si trasformano in fusti di colonne angolari enucleate dalla parete. Su questo si trova la terrazza su cui si apre una porta-finestra, fiancheggiata da due colonne binate corinzie sostenenti una ghiera di arco circolare. Fasce orizzontali dividono questo piano dall'ultimo, su cui si affacciano tre strette finestre rettangolari. Il motivo delle colonne agli angoli e delle finestre centrali fiancheggiate da colonnine binate si ripete anche per altri due lati dell'edificio.

Segue, al n. 18 *Villino Rasponi*, di Carlo Pincherle a tre piani e un seminterrato. Quattro finestre con cornice decorata a festoni e balaustra poggiante su mensole, si aprono al primo piano, diviso da quello superiore da una cornice orizzontale doppia. Fregio a mensole scanalate, al di sotto dell'attico, molto sporgente. Terrazza, con ringhiera in ferro battuto.

Al n. 14:

Palazzo Boncompagni, di G. B. Giovenale (1849-1934), il quale fu tra gli iniziatori a Roma del revival rococò.

La palazzina è omaggio ad un gusto che come archeologo lo stesso architetto negava. Durante la costruzione del nuovo villino Boncompagni, vennero trovati *a)* muro di fondazione elevantesi fino ad 1 mt. sotto il piano stradale, con sopra un muro in *opus latericium*; *b)* tratto di galleria, lunga 8 mt., larga mt. 4,20, con pareti in *opus reticulatum* e volta in *opus caementicium*.

Si imbocca Via Piemonte:

Al n. 51, *Villino Casati*, del 1906, dell'arch. Majnoni d'Intignano. Il villino è a due piani; sui lati si aprono tre finestre per piano separate da lesene lisce al primo e scanalate corinzie al secondo. In facciata una breve scala composta da 9 scalini, a doppia rampa, conduce ad un atrio costituito da tre porte-finestre con arco a tutto sesto. Il tetto presenta larghi spioventi inferiormente decorati da mensole scanalate. Completa la decorazione un fregio a dentelli e a festoni. L'interno è ristrutturato. È oggi sede del Medio Credito Centrale. Di fronte, al n. civ. 48, *Villino Berti*, di Carlo Pincherle (in restauro). Il villino è costituito da tre piani. In facciata si aprono le finestre del piano



Villino Rasponi di C. Pincherle in Via Boncompagni 18.

terreno e del primo una per parte, con mostre decorate in stucco. Al centro un corpo di fabbrica sporge costituendo un portico, su cui poggia una veranda decorata in ferro battuto. Lungo i lati, molto semplici, si aprono 4 finestre per piano.

Al n. civ. 49: *Villino di proprietà Campello*, ristrutturato.

Uscendo da Via Piemonte, a sinistra si imbocca *Via Sallustiana*; in direzione di *Piazza Sallustio*:

a sinistra, Via Quintino Sella, dove al n. 60 si trova: *Villa di Rudini*, di E. Basile, oggi occupata dall'Ambasciata del Giappone.

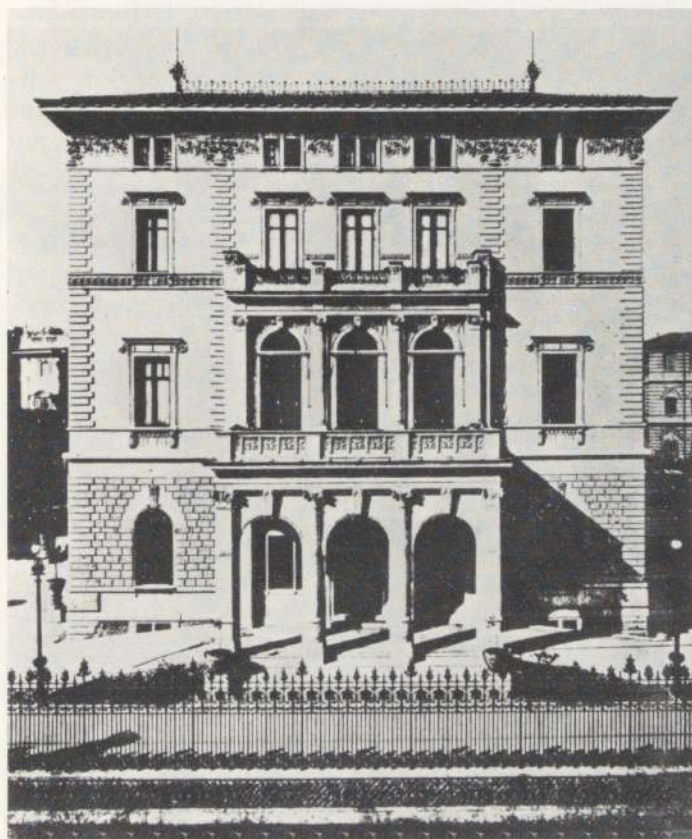
Un corpo di fabbrica centrale, aperto al piano terreno con tre grandi arcate spartite da colonne e limitate da lesene, sporge rispetto alle due ali, il cui piano inferiore a bugnato è aperto da una finestra per parte con arco a bugne.

Il secondo piano presenta tre porte finestre che si aprono su un balcone, ripetendo le divisioni dello ordine inferiore.

Seguono un terzo piano a cinque finestre al di sotto del tetto a spioventi molto accentuati.

Di fronte, al n. 63 *Palazzina Bencini*, di Giulio Podesti costituita da tre piani e da un seminterrato. Dal corpo centrale arretrato, su cui si aprono finestre rettangolari con timpano triangolare, sporgono due ali, di cui quella a destra chiusa da un timpano triangolare, e quella di sinistra costituita da un portico aperto da due arcate divise da una colonna, su cui poggia la terrazza. Un fregio riccamente lavorato si trova sotto il tetto a larghi spioventi. All'angolo tra Via Quintino Sella e Via Boncompagni, è stato trovato ad una profondità di 4-5 mt. un breve tratto di muro in *opus mixtum* (età adrianea?), parallelo a Via Boncompagni; contiguo, a destra, è stato trovato un arco di scarico in *opus latericium*.

Inoltre, sempre in questo angolo, nell'agosto del 1888, vennero rinvenuti, ad una profondità di circa 2 mt.: un frammento di tre fregi ornamentali in marmo lunense (età traianea); una statuetta muliebre acefala



Villa di Rudini, di E. Basile in Via Quintino Sella 60.

(Niobide); frammenti di una statua colossale panneggiata.

Si ritorna su Via Sallustiana e si raggiunge Piazza

5 Sallustio: al centro, resti degli **Horti Sallustiani**.

I resti sono collocati a 14 metri al di sotto del livello attuale e si appoggiavano alla retrostante collina, sulla quale si estendevano altri ambienti. Lo scavo venne iniziato da Giuseppe Spithoever, con l'aiuto del Lanciani, il quale ne compilò un rapporto.

Elemento principale dell'edificio è una sala circolare (diametro mt. 11,21; h. 13,28) coperta da una cupola con spicchi piani e concavi alternati. Nelle pareti si aprono tre nicchie per lato, due delle quali servivano di comunicazione con gli ambienti laterali, probabilmente ninfei. Restano tracce di incrostazioni marmoree alle pareti e sul pavimento. La sala era preceduta da un vestibolo di forma rettangolare e seguita da un altro ambiente simmetrico al primo: questo dava accesso ad una sala rettangolare, assiale alle altre, fiancheggiata da due minori stanze allungate.

A nord si trovavano due ambienti ed una scala che portava ai piani superiori. Verso sud-ovest si addossa alla collina un corpo di forma semicircolare (la facciata è stata restaurata nel XIX secolo) diviso da tramezzi in tre sezioni.

La più meridionale è occupata da una scalinata che portava ai due piani superiori. La stanza a nord è divisa in due da un tramezzo: l'ambiente posteriore è una piccola latrina. I due ambienti conservano ancora mosaici antichi, in bianco e nero, e resti di pitture parietali. Il complesso risale all'ultimo decennio di Adriano, dopo il 126 d.C. Si notano anche restauri del III secolo dovuti ad Aureliano.

La zona degli *Horti* è compresa tra il proseguimento dell'*Alta Semita* a sud, la Via Salaria ad ovest, le Mura Aureliane a nord e l'attuale Via Veneto ad est. Vennero fatti costruire dallo storico Sallustio in un'area in precedenza di Cesare e da questo acquistata alla morte del dittatore.

C. Sallustio, pretore nel 49 a.C. fu obbligato a seguire



Palazzina Bencini di G. Podesti in Via Quintino Sella 63.

Cesare nella guerra d'Africa. Quando la Numidia fu ridotta a provincia romana (47 a.C.) gli venne affidato il governo della provincia. Acquistò numerose ricchezze, ma accusato dai Numidi, che ricorsero a Cesare, dovette all'amicizia di quest'ultimo se non venne condannato. Mal visto dall'opinione pubblica, deliberò di ritirarsi a vita privata. Alla morte di Cesare prelevò il patrimonio di questo: tra i beni vi era il terreno presso porta Collina. Qui stabilì la sua dimora, vivendoci per 9 anni, fino al 34 a.C. Lasciò la villa ad un nipote da lui adottato; ma morto anche questo senza eredi, i giardini passarono nelle mani dell'imperatore, che li scelse come dimora sussidiaria del Palatino. Da allora la villa rimase nel demanio imperiale. Importanti lavori furono realizzati da Adriano e da Aureliano. Quando Alarico, nel 410 d.C., occupò la città entrando da porta Salaria, la villa subì gravi danni e non fu più ricostruita.

Al centro, sopra una serie di costruzioni antiche: *Villa del pittore Cesare Maccari*, il quale la disegnò personalmente: costruzione a pianta quadrata, con tetto a due spioventi, sorretta nella parte posteriore da contrafforti. In alcuni punti si vede l'inserimento, nella muratura moderna, di strutture antiche. Presenta strette finestre rettangolari.

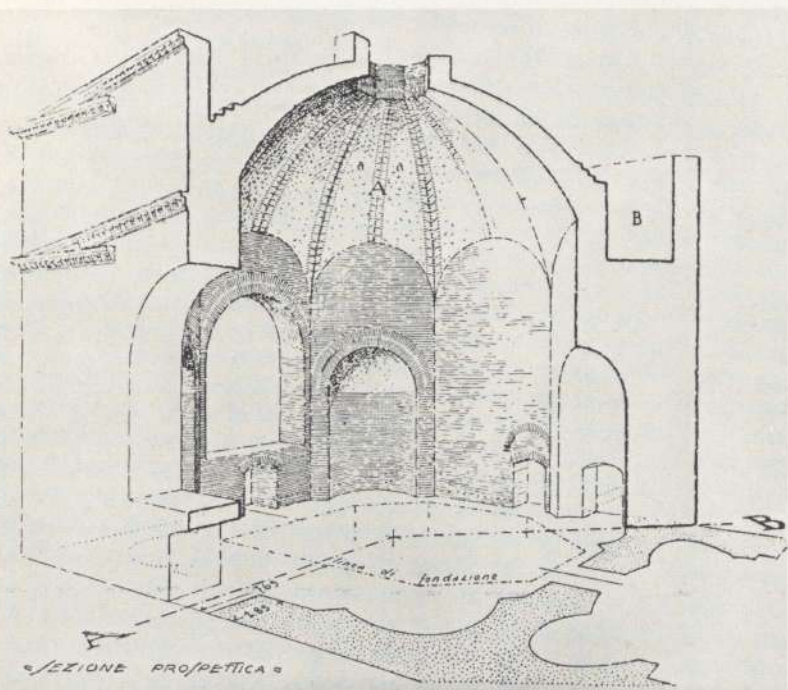
Al disotto di questo edificio si trovano muri in *opus caementicium* (prof. 12 mt.) e in *opus latericium* (prof. mt. 2).

Sulla stessa area, al livello attuale:

costruzione quadrata, moderna, usata come sala per conferenze dell'Unione Agricoltori, che porta scritto sull'ingresso: *Villa Spithoever*.

Chiude l'area un edificio costruito in forme goticheggianti, con scala laterale che conduce ad un ingresso da cui partono vari corridoi. È sede dell'Unione Agricoltori.

Lasciando alle spalle Via Sallustiana, a sinistra: al n. 15 a *Villetta* costruita dall'arch. G. Sleiter (1908): Sul fianco: presenta tre piani e un seminterrato. Il primo piano presenta al centro tre finestre rettangolari, con cornice semplice. Una fascia orizzontale separa



Sala rotonda nel palazzo degli Horti Sallustiani: sezione (Lindros).

gli altri piani, di cui quello centrale presenta tre finestre ad arco a tutto sesto al centro. Il corpo di fabbrica sporge nel lato verso Via Sallustiana.

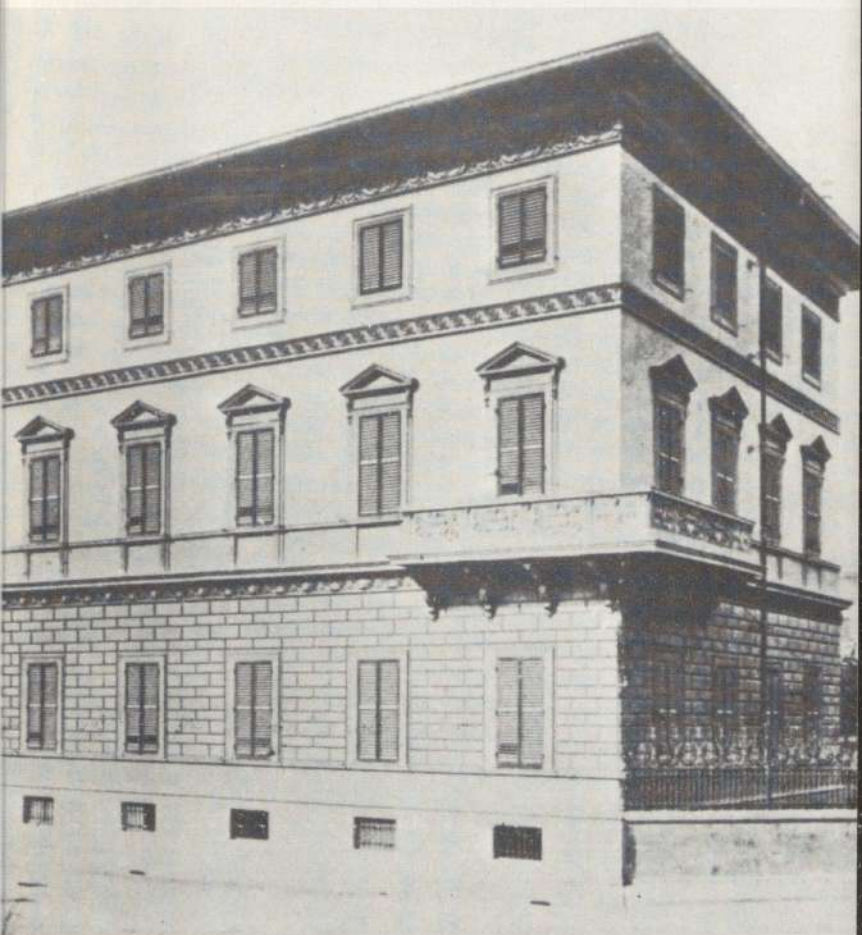
Facciata semplice, su cui si apre una porta con largo spiovente. Interno ristrutturato.

A fianco il *Villino Rossellini*, di Augusto Giustini (n. civ. 15) edificio a tre piani, con un seminterrato; la fascia sullo zoccolo è a bugnato. Una cornice sporgente separa il primo dal secondo piano, in cui si aprono cinque finestre. All'angolo un balcone con balaustra riccamente ornata a grottesche è sostenuto da mensole a volute. Una seconda cornice decorata a motivi circolari segna il passaggio al terzo piano in cui le cinque finestre che vi si aprono sono incorniciate molto semplicemente. Un ricco fregio decorativo si trova sotto lo spiovente del tetto, molto sporgente. Su Piazza Sallustio si affacciano due edifici: il primo, una *palazzina* con ingresso in via Nerva 1 dell'arch. Rossellini (1907), (oggi di proprietà dell'INAIL), a tre piani, con spioventi del tetto molto sporgenti. La facciata e i lati sono divisi da paraste lisce con capitelli in stucco raffiguranti teste femminili e festoni di fiori.

Accanto, si erge l'*Albergo Londra*, dello stesso architetto (1907), ristrutturato interamente nel 1975 dall'architetto G. De Romanis.

Durante i lavori di consolidamento dello stabile indicato col n. civico 24 di Piazza Sallustio di proprietà della Banca Commerciale Italiana, si rinvenne il 1° giugno 1906, in un cunicolo coperto a volta, in relazione con il Ninfeo degli *Horti*, la statua di Niobide, originale greco del V secolo a.C., in marmo pario, ora conservata nel Museo Naz. Romano. Provenienza e localizzazione incerte.

Si riprende Via Sallustiana, a cui anticamente corrispondeva uno dei nuclei principali della Villa di Sallustio. Qui un tempo si trovava una valle sostenuta da muraglioni ad arcate e contrafforti, appoggiati alle mura dette serviane, che divideva il Quirinale dal Pincio, ora del tutto scomparsa. Resti di edifici romani sono stati rinvenuti durante la costru-



Villino Rossellini, di A. Giustini in Piazza Sallustio 15

zione di una casa, nell'area dell'edificio indicato con il n. civico 1 a (prop. Bai). Tra questi: stanza rivestita di mosaico rustico (prof. 17 mt.), con pavimento in quadri di peperino; statua di Nike acefala in marmo pario, da originale greco della prima metà del V secolo a.C.; ara marmorea rotonda con Genii; frammenti della Diana con cerva (cfr. Diana di Versailles); piccolo tratto di mura serviane; due mattoni bollati, non in opera; platea di lastroni in peperino (prof. mt. 13,30); passaggio a volta con muri in *opus mixtum* (età traianea o adrianea); resti di pavimentazione in *opus sectile* e di mosaico parietale.

A sinistra si trova *Via Aureliana*, che all'incrocio con *Via Flavia* presenta ruderi appartenenti a bagni della Villa di Sallustio, probabilmente per uso della servitù. La scoperta è avvenuta nel 1885.

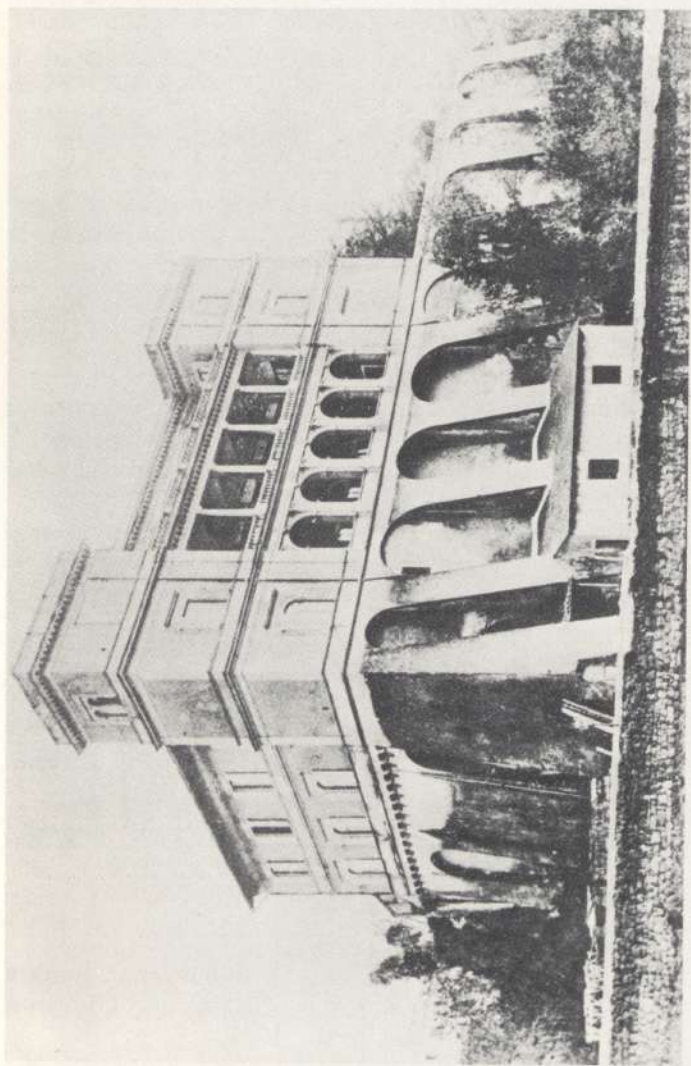
- 6 Procedendo per *Via Sallustiana*, si fiancheggia il muro perimetrale della **Chiesa di S. Camillo**, il cui ingresso principale si apre su *Via Piemonte*.

La Chiesa, costruita nel 1910 da Tullio Passarelli (1869-1941), è frutto di un'ordinazione diretta di Pio X. L'area da sfruttare è quella in cui si trovava l'antica Villa Barberini, poi Spithoever.

La *Villa Spithoever*, di Luca Carimini, era eretta su costruzioni appartenenti alla villa sallustiana, ed era costituita da un corpo di fabbrica quadrato fiancheggiato da due torrette a tre piani terminanti con terrazze. Il corpo centrale presentava due logge, al primo e secondo piano, quella inferiore a cinque arcate divise da lesene, quella superiore, cassettonata e scandita da quattro colonnine. Lungo i fianchi si aprivano tre finestre per piano.

L'area, lunga e stretta, condizionò la costruzione della chiesa, realizzata in pietra artificiale e poggiante su pilastri interrati.

La pianta, con tre navate e transetto poco sporgente, è divisa da pilastri polistili sorreggenti le arcate e le crociere, alternati da pilastri quadrilobati sottili, sorreggenti gli archi intermedi. I paramenti murari e la decorazione sono in travertino.



La demolita Villa Spithoeffer, di Luca Carimini
(Archivio Fotografico Comunale)

L'abside presenta nel catino cinque finestre decorate da vetrate raffiguranti: al centro *Cristo*, ai lati, *S. Giovanni*, *S. Marco*; a d. *S. Matteo*, *S. Luca*. Sotto una cornice decorata a teste leonine, si apre al centro una nicchia molto strombata: *statua di S. Camillo*, di Alberto Galli (1911).

L'altare maggiore è decorato con storie della vita di S. Camillo: da s. a d.: *Nascita del Santo*, *Conversione*, *S. Camillo riceve la professione di fede dai religiosi*, *Miracolo del Crocifisso*, *S. Camillo cura gli infermi*, *Morte del Santo*. Nel paliotto: *S. Camillo e gli appestati*.

Transetto, con finestre decorate: a d.: *schiere di angeli circondano la figura di Cristo*; a s., tra finestre strombate con arco a tutto sesto: *la Vergine tra Angeli*.

Navata destra:

cappella del Battistero.

Altare in legno, di p. Giuseppe Bini;

porta della sacrestia con lunetta in rilievo: *Pio X osserva il progetto della chiesa di S. Camillo*, di G. Galli (1911);

Altare del Cuore di Gesù, con rilievi di Enrico Tadolini (1908); pala d'altare di Conti.

Altare di S. Giuseppe, con rilievi di E. Gazzerri: al centro: *Sacra Famiglia*, *sposalizio della Vergine* (a s.), *Morte di S. Giuseppe* (a d.)

Navata sinistra:

Altare di S. Antonio: *Statua del Santo*, e rilievi, di E. Gazzerri
Altare del transetto:

Olio su tavola: *Madonna della Consolata* (copia).

Altare del Crocifisso: *Crocifisso* in legno opera di G. Bini.

Navata centrale:

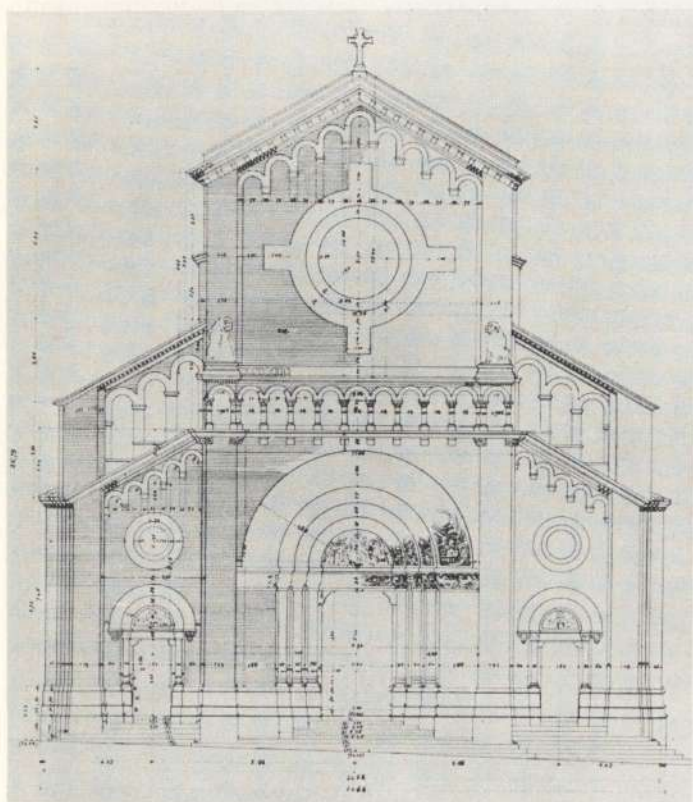
sulle colonne: scene riguardanti *fatti della vita di S. Camillo*;

sui capitelli: *scene bibliche*.

All'esterno, lungo il lato di Via Sallustiana: lunetta con rilievo: *Il buon Pastore* e l'iscrizione: Giovanni 11, 14: *Ego Pastor sum Bonus*, 1907.

Facciata terminante con tetto a capanna: lunetta del portale: *Cristo riceve l'offerta di S. Camillo*.

La chiesa evidenzia l'evoluzione culturale del periodo che si orienta verso un romanico misto a elementi



Disegno del prospetto della basilica di S. Camillo, di Tullio Passarelli
 (da Accasto, Fraticelli e Nicolini).

gotici. Sulla zona dell'ex Villa Spithoever, è stato rinvenuto uno speco nel fondo della valle parallelo all'asse della medesima, di sezione non uniforme, con pareti in *opus reticulatum*. Correva sotto un pavimento di lastroni marmorei, limitato a nord da un muro in *opus latericium* con nicchie rivestite di marmo, risalenti al III secolo.

Scendendo per Via Sallustiana, verso *Via Bissolati*, a destra: *Palazzo dell'I.N.A.*, opera di Ugo Giovannozzi (1924-25).

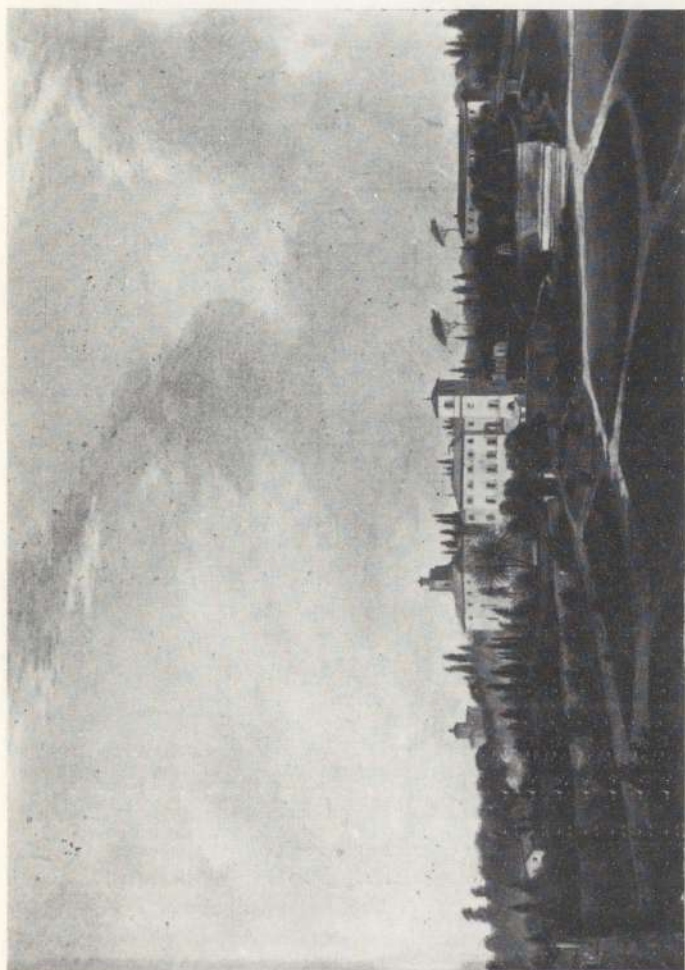
L'I.N.A. (Istituto Naz. Assicurazioni) viene fondato con la legge 4 aprile 1912 n. 305. Nel 1922 la società acquistò dalla duchessa Teresa Massimo di Rignano, nata dei Principi Doria Pamphilj, usufruttuaria, la Villa Massimo consistente in un caseggiato derivante da un antico casale, con finestre riquadrate a stucco, e portico in corrispondenza dell'ingresso, più 9.400 mq. di terreno, al prezzo di 7.560.000 di lire. La villa si estendeva verso via Bissolati, non ancora tracciata, e via S. Basilio.

L'accesso del moderno edificio è su Via Sallustiana, ed è fiancheggiato da pilastri di gusto baroccheggiante. L'ingresso, da cui partono due rampe che conducono al piazzale, è chiuso da un ninfeo. La facciata è divisa in tre scomparti.

Al piano terra un atrio, in cui a sinistra, si vede una fontana costituita da una tazza superiore di pavonazzetto, e da una inferiore, in travertino di Rapolano, decorata con una scultura in bronzo del Tofanari.

In due nicchie, a s. e a d.: due sculture di Antonio Maraini: *la Previdenza* ed *il Risparmio*.

Uno scalone in marmo, decorato da due riquadri di Pietro Bargellini, conduce ai piani superiori. A metà rampa si trova un sarcofago raffigurante il *mito di Meleagro*, pervenuto all'I.N.A. insieme alla Villa Massimo. Il sarcofago, databile alla seconda metà del II secolo d.C. è ritenuto tra i più antichi della serie del mito di Meleagro. Rappresenta la caccia al cinghiale calidonio. A s.: Cineo, con lo scettro, Meleagro, in secondo piano, Atalanta e Ankaïos con la doppia ascia. Segue la scena dei Dioscuri che tengono i cavalli e l'uccisione del cinghiale.



Anonimo sec. XIX, Villa Massimo di Rignano (*Museo di Roma*).

sul fianco sinistro del sarcofago, due servi portano una rete; sul fianco destro, una donna siede sotto un albero in prossimità di un monumento funebre.

Sopra il sarcofago: arazzo eseguito appositamente per l'I.N.A., destinato inizialmente al balcone del palazzo di testata in Via della Conciliazione, tessuto negli anni 1941-42 su cartone di Pio e Silvio Erolì, con la tecnica dell'alto liccio in lana e seta. Nella Galleria corrispondente al Salone del Consiglio, su due lastre di marmo rosso di Francia, due gruppi in bronzo dello scultore Libero Andreotti (1875-1933).

Segue: *testa di Vittorio Emanuele III*, in marmo bianco, di Adolfo Wildt, 1925.

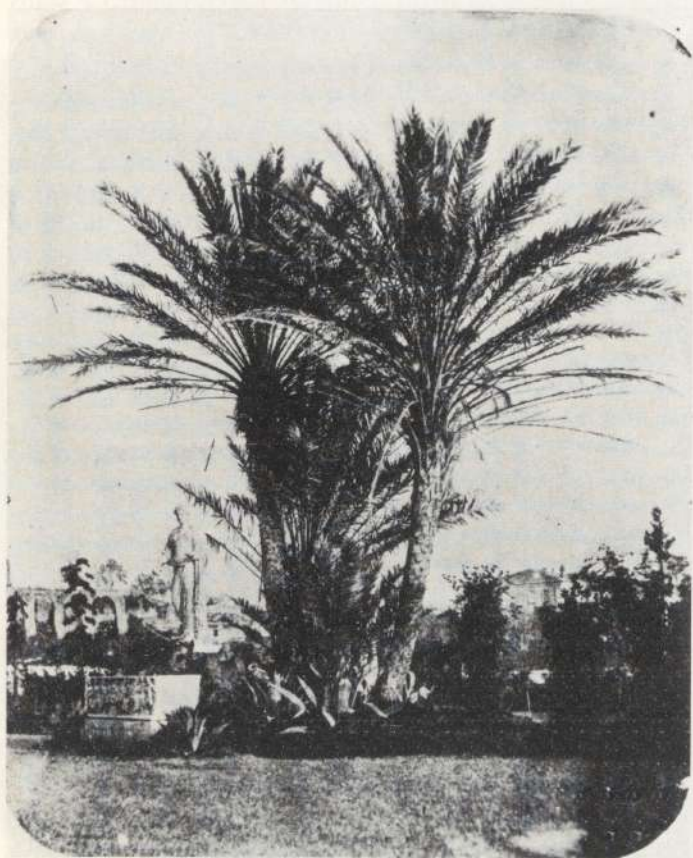
All'esterno: nel giardino, all'angolo tra Via Sallustiana e Via Friuli: fontana con due putti, opera di Antonio Maraini, 1926. È chiusa a tergo da una rete di ferro forgiato, ideata dal Maraini, ed eseguita dal Petrassi, memore della scultura rinascimentale.

Nello stesso lato: scultura romana, copia di una statua appartenente agli *Horti Sallustiani*.

Il Semiatore, opera in travertino dello scultore fiorentino Mannucci, donata dalla Società collegata « Le Assicurazioni d'Italia » in occasione del cinquantenario dell'Istituto, nel 1963. Al di là dell'edificio dell'I.N.A., su *Via Lucullo*: resti di un muro a nicchie, dal giardino di Sallustio; nella proprietà Cavalletti, due muri quasi paralleli e perpendicolari all'asse della strada, interdistanti 10 mt. Dei due, quello verso sud è in *opus reticulatum*, e scende in profondità per circa mt. 2 sotto il piano stradale; l'altro è in *opus latericium*.

A *Via Lucullo*, angolo Via Sallustiana, durante i lavori di prolungamento di un fabbricato, sono stati rinvenuti: un doppio muro in massi di tufo con stretta intercapedine; nelle vicinanze, frammenti di muri, alcuni dei quali in *opus reticulatum*. Nella zona si sono trovate ricche polle d'acqua, e il terreno presenta un forte dislivello.

Uscendo dall'Istituto su Via Friuli, è visibile, incorporato nella costruzione del Palazzo Boncompagni, lo edificio appartenente all'antica vigna Orsini (1581).



Villa Massimo di Rignano in una antica fotografia
(Copenaghen, Biblioteca Reale).

All'incrocio tra Via Friuli e Via Lucullo, nel giardino della *Villa Boncompagni Ludovisi: criptoportico* decorato con pitture, rinvenuto nel 1949-50, durante lo sterro per la costruzione di un'autorimessa. Lo sterro è stato eseguito a cura della direzione del Foreign Buildings Operations dell'Ambasciata americana a Roma.

Una parete chiude il corridoio accessibile dall'officina adiacente, la quale costituisce il piano seminterrato al di sotto dell'autorimessa. L'inizio della parete sinistra del criptoportico della quale è rimasto solo il nucleo cementizio interno di scaglie di tufo è a 11 metri dall'ingresso dell'officina. Parallelo all'asse di Via Friuli si trova il tratto più conservato dello ambiente. Decorazione a finte architetture, e figure. Il lato opposto presenta intonaco mancante in più punti. Tracce di figure femminili. L'opera è del periodo antoniniano-severiano (160-220 d.C.).

Si risale per Via Bissolati, e attraverso *Via S. Nicola da Tolentino* si raggiunge *Via Salandra* nel punto dove si incontra con *Via G. Carducci*:

Palazzo ex Montecatini, di Tullio Passarelli.

- A sinistra, incorporate nell'edificio, importanti resti
7 delle **Mura c. d. serviane** (IV sec. a.C.) in blocchi di cappellaccio.

Costruttore della cinta muraria antica sarebbe stato, alla metà del VI secolo a.C. Servio Tullio. Dopo l'occupazione gallica la cinta venne restaurata interamente (390 a.C.). Opera in tufo di Grotta Oscura, raggiungeva una lunghezza complessiva di 11 km. La scritta a fianco delle mura è di mons. Biasiotti. Per la costruzione dell'edificio, il Passarelli venne accusato di aver manomesso le mura antiche: subì un processo e venne successivamente assolto.

- Si torna per *Via S. Susanna* e si fiancheggia, a sinistra
8 il **Museo Geologico**, iniziato nel 1873 da Raffaele Canevari, a cui spettano le due facciate originarie verso il largo S. Susanna.

La facciata principale, ora chiusa in uno stretto cortile del Ministero dell'Agricoltura è opera di un ignoto architetto chiamato in aiuto del Canevari. L'edificio



La sede dell'Ufficio e del Museo Geologico, di R. Canevari, in Largo S. Susanna.

poggia su una platea di tufo; le sezioni portanti sono costituite da pilastri murari nel salone centrale, colonne di ghisa nelle tre sale sovrapposte del corpo a sinistra e sodi murati nei diaframmi divisorii. I solai sono realizzati con volte di mattone a padiglione appoggiate su cassettoni quadrati di un traliccio a putrelle in ferro. Lungo la sezione muraria corre un cordolo che funge da architrave sopra le aperture dei saloni.

Il salone centrale del museo, un tempo a tre piani, è sventrato verso l'esterno a tutti e due i piani. Sono lasciati a vista i tubi che discendono dalla terrazza, ornati di grappe decorate.

L'edificio ospita al suo interno, oltrech  gli uffici del Servizio Geologico, una biblioteca, tra le pi  attrezzate nel suddetto campo, ed un museo.

Le sale, raccolgono tre sezioni:

Lito-marmologica (I piano); Mineralogica (2 piano) ; Paleontologica (3  piano); e sono composte di materiale raccolto durante le campagne geologiche. Nel salone del 1  piano:   ospitata la collezione dei marmi, divisa in due sezioni: 1) costituita nel 1870, dono del gen. Pescetto; 2) acquistata dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio dagli eredi del Sig. De Sanctis.

Il materiale   suddiviso in marmi archeologici, greci e romani; e materiale derivato da fenomeni geologici, paleontologici e mineralogici. Nel salone dei marmi   contenuto materiale da costruzione, a carattere regionale; materiale vulcanico laziale; giacimenti minerari.

Usciti sul *largo S. Susanna*, modificata da sventramenti della fine dell' '800, si ritorna sul *largo S. Bernardo*.

Tra le due chiese, oggi distrutto:

Palazzo Amici di G. Koch (1849-1910), costruzione a tre piani, con secondo piano sezionato da colonne ioniche scanalate fra le quali si aprono delle finestre con timpano triangolare. Larghe cornici orizzontali separano i piani. Tetto a terrazza: al di sopra un'altana con loggia costituita da sei colonnine.

L'edificio   sorto al posto di una costruzione bassa, a due piani, con doppio portone decorato a bugne, ancora esistente nella pianta di G. Vasi (1773).



Interno del Museo Geologico, di R. Canevari.



Il demolito Palazzo Amici, di Gaetano Koch in Largo S. Bernardo.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

REPERTORIO FOTOGRAFICO

- Mostra della fotografia a Roma dal 1840 al 1915.* Cat. a cura dell'ENTE PROV. PER IL TURISMO, Roma, 1953.
- S. NEGRO, *Nuovo album romano. Fotografie di un secolo*, Vicenza, 1964.
- A. RAVAGLIOLI, *Roma 1870-1970. Immagini a confronto*, Milano, 1970.
- B. BRIZZI, *Roma 100 anni fa nelle fotografie della raccolta Parker*, Roma, 1975.

PIANTE DI ROMA

- La pianta di Roma al tempo di Giulio III*, di L. BUFALINI, 1551.
- Pianta di Roma e suoi dintorni arricchita del suo piano regolatore e d'ampliamento*, 1875 (a cura di GIO. B. MAGGI).
- Pianta della città di Roma del 1881* (a cura di GIOVANNI MURRAY).
- Piano regolatore e di ampliamento della città di Roma*, redatto da E. ZANNOTTI, 1888.
- Pianta di Roma* a cura dell'ISTITUTO CARTOGRAFICO DI ROMA, 1891.

GUIDE DI ROMA

- P. ROSSINI, *Il Mercurio errante*, Roma, 1760.
- G. VASI, *Delle magnificenze di Roma antica e moderna*, Roma, 1747-61.
- R. VENUTI, *Roma moderna*, Roma, 1767.
- B. BERNARDINI, *Descrizione del nuovo ripartimento dei rioni di Roma fatto per ordine di n. s. Papa Benedetto XIV*, Roma, 1774.
- G. VASI, *Itinerario istruttivo di Roma*, Roma, 1794.
- Corografia di Roma, ovvero Descrizione e cenni storici dei suoi monumenti colla guida ai medesimi*, Tomo unico, Roma, 1846.
- A. NIBBY, *Itinerario di Roma e delle sue vicinanze*, Roma, 1865.
- A. NIBBY-POERNA, *Guida di Roma e suoi dintorni*, Roma, 1892.

CHIESA DI S. MARIA DELLA VITTORIA

- G. BAGLIONE, *Le vite de' pittori, scultori ed architetti*, Roma, 1642.
- G. BELLORI, *La vita de' pittori, scultori ed architetti moderni*, Roma, 1672.
- F. TITI, *Studio di pittura, scultura ed architettura nelle chiese di Roma*, Roma 1674.
- G. VASI, *Delle magnificenze di Roma antica e moderna*, Roma, 1747-56.
- G. DE LOGU, *La scultura italiana del Seicento e Settecento*, Firenze, 1932-33.

- I. FALDI, *La scultura barocca in Italia*, Milano, 1958.
 G. MATTHIAE, *S. Maria della Vittoria*, Roma, 1965.
 W. BUCHOWIECKI, *Handbuch d. Kirchen Roms*, Vienna, 1970, II; pp. 205, 533, 547.
 E. ALEANDRI BARLETTA, *Il testamento del Cardinale Berlingiero Gessi e la Cappella della Ss. Trinità in S. Maria della Vittoria*, in «Commentari», 1970, 1-2, pp. 145-152.

MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE

- P. PORTOGHESI, *La vicenda romana*, in «La Casa», 6, 1956, p. 46-50.
 P. PORTOGHESI, *L'ecllettismo a Roma 1870-1922*, Roma, s.d.

PORTICUS MILIARIENSIS, HORTI SALLUSTIANI

- A. BERTELOTTI, *Distribuzione dei monumenti antichi per nuove fabbriche papaline*, in «Archivio», III, 1878-79, p. 113.
 R. LANCIANI, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 1888, p. 3, 11; 1896, pp. 157-185.
 G. LUGLI, *Giardini e ville in Roma antica*, P. I-II, estratto dal *Dizionario Epigrafico di Antichità romane*, di E. DE RUGGERO, vol. III, Spoleto, 1919.
 R. LANCIANI, *The ruins and excavations of ancient Rome*, Cambridge, 1920, p. 413.
 G. LUGLI, *I monumenti antichi di Roma e suburbio*, III, Roma, 1938, p. 340.
 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Carta archeologica di Roma*, Firenze, 1964, Tav. II, pag. 127 e ss.
 «Notizie Scavi», Anni: 1882, p. 301; 1885, p. 316; 1888, p. 497; 1894; 1905, p. 37.
 E. NASH, *Pictorial Dictionary of Ancient Rome*, New York, 1968, p. 491 e ss. I vol.
 F. COARELLI, *Guida archeologica di Roma*, Milano, 1974.
 G. LUGLI, *Itinerario di Roma antica*, Roma, 1975, p. 484 e ss.
 C. PIETRANGELI, V. DI GIOIA, M. VALORI, L. QUAGLIA, *Il nodo di S. Bernardo: una struttura urbana tra il centro antico e la zona moderna*, Milano, 1977.

VILLA PAOLINA

- F. CANCELLIERI, *Descrizione delle carte cinesi che adornano il palazzo della Villa Valenti poi Sciarra presso porta Pia*, Roma, 1813.
 C. PIETRANGELI, *Villa Paolina*, Roma, 1961.
 G. TORSSELLI, *Ville di Roma*, Milano, 1968, p. 245.
 I. BELLI BARSALI, *Ville di Roma*, Lazio I, Milano, 1970.
 P. ARIZZOLI-CLEMENTEL, *L'ambassade de France près le Saint Siège: Villa Bonaparte*, in «Revue de l'Art», 1975, 28, pp. 9-24.
 C. ZACCAGNINI, *Le ville di Roma*, Roma, 1976.

CHIESA DEL S. CUORE, CHIESA DI S. CAMILLO

- O. JOZZI, *Le chiese di Roma edificate o riaperte al culto nel secolo XIX*, Roma, 1900, p. 13.
 W. BUCHOWIECKI, *Handbuch der Kirchen Roms*, I, Vienna, 1967, p. 488 e ss.
Dizionario enciclopédico di architettura ed urbanistica, Roma, 1969, IV, p. 380.

- C. CECCHELLI, *Le chiese di Roma nel XIX e XX secolo*, Roma.
 P. PORTOGHESI, *L'eclettismo a Roma*, 1870-1922, Roma, s.d.
 G. ACCASTO, V. FRATICELLI, R. NICOLINI, *L'architettura di Roma capitale: 1870-1970*, Roma, 1971, p. 243 e ss.
Dizionario Enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani dall'XI al XX secolo, Vol. V, Torino 1974.

PALAZZO I.N.A.

- G. CIPRIANI, *Horti Sallustiani*, Roma, 1972.
 A. M. COLINI, *L'isola della Purificazione a Piazza Barberini*, Roma, 1977.

MUSEO GEOLOGICO

- P. PORTOGHESI, *La vicenda romana*, in « La Casa », 6, 1956, p. 46-58.
 P. PORTOGHESI, *L'eclettismo a Roma*, 1870-1922, Roma, s.d.
 G. ACCASTO, V. FRATICELLI, R. NICOLINI, *L'architettura di Roma capitale: 1870-1970*, Roma, 1971, p. 47.

SULL'EDILIZIA PRIVATA E LA STORIA URBANISTICA

- A. BUSIRI-VICI, *43 anni di vita artistica*, Roma, 1891.
 M. PIACENTINI, *Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna*, Roma, 1916.
 M. PIACENTINI, *Le vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, Roma, 1952;
 M. PIACENTINI, *Le vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, in « L'Urbe », I, a X, 1947, n. 1, pp. 20-25; IV-V, a XI n. 3, pp. 19-27; « L'Urbe », II, a X, 1947, n. 3, pp. 18-23; VI, a, XI, n. 4, pp. 9-26; « L'Urbe », III, a XI, n. 2, pp. 23-34; VII-VIII, a. XI, 1948, n. 6 pp. 23-24; IX-XXI, a. XII, n. 3 pp. 19-23; XII, a. XII, 1949, n. 6, pp. 29-32.
 A. NATOLI, *La speculazione edilizia a Roma dopo il 1870 e oggi*, in « Rinascita », 1954, n. 4.
 I. INSOLERA, *Appunti per una storia urbanistica di Roma*, in « L'Architettura », n. 4, sett.-ott. 1955, p. 599-627.
 A. CARACCILO, *Roma capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello stato liberale*, Roma, 1956.
 P. PORTOGHESI, *L'eclettismo a Roma: 1870-1922*, Roma, s.d.
 G. ACCASTO, V. FRATICELLI, R. NICOLINI, *L'architettura di Roma capitale: 1870-1970*, Roma, 1971.

VILLA BARBERINI

- D. SILVAGNI, *La corte e la società romana nei secoli XVIII e XIX*, Roma, 1885, p. 401-425.

1. The first of these is the fact that the
2. second is the fact that the
3. third is the fact that the
4. fourth is the fact that the
5. fifth is the fact that the

6. sixth is the fact that the
7. seventh is the fact that the
8. eighth is the fact that the
9. ninth is the fact that the
10. tenth is the fact that the

11. eleventh is the fact that the
12. twelfth is the fact that the
13. thirteenth is the fact that the
14. fourteenth is the fact that the
15. fifteenth is the fact that the

16. sixteenth is the fact that the
17. seventeenth is the fact that the
18. eighteenth is the fact that the
19. nineteenth is the fact that the
20. twentieth is the fact that the

21. twenty-first is the fact that the
22. twenty-second is the fact that the
23. twenty-third is the fact that the
24. twenty-fourth is the fact that the
25. twenty-fifth is the fact that the

26. twenty-sixth is the fact that the
27. twenty-seventh is the fact that the
28. twenty-eighth is the fact that the
29. twenty-ninth is the fact that the
30. thirtieth is the fact that the

31. thirty-first is the fact that the
32. thirty-second is the fact that the
33. thirty-third is the fact that the
34. thirty-fourth is the fact that the
35. thirty-fifth is the fact that the

36. thirty-sixth is the fact that the
37. thirty-seventh is the fact that the
38. thirty-eighth is the fact that the
39. thirty-ninth is the fact that the
40. fortieth is the fact that the

41. forty-first is the fact that the
42. forty-second is the fact that the
43. forty-third is the fact that the
44. forty-fourth is the fact that the
45. forty-fifth is the fact that the

46. forty-sixth is the fact that the
47. forty-seventh is the fact that the
48. forty-eighth is the fact that the
49. forty-ninth is the fact that the
50. fiftieth is the fact that the

51. fifty-first is the fact that the
52. fifty-second is the fact that the
53. fifty-third is the fact that the
54. fifty-fourth is the fact that the
55. fifty-fifth is the fact that the

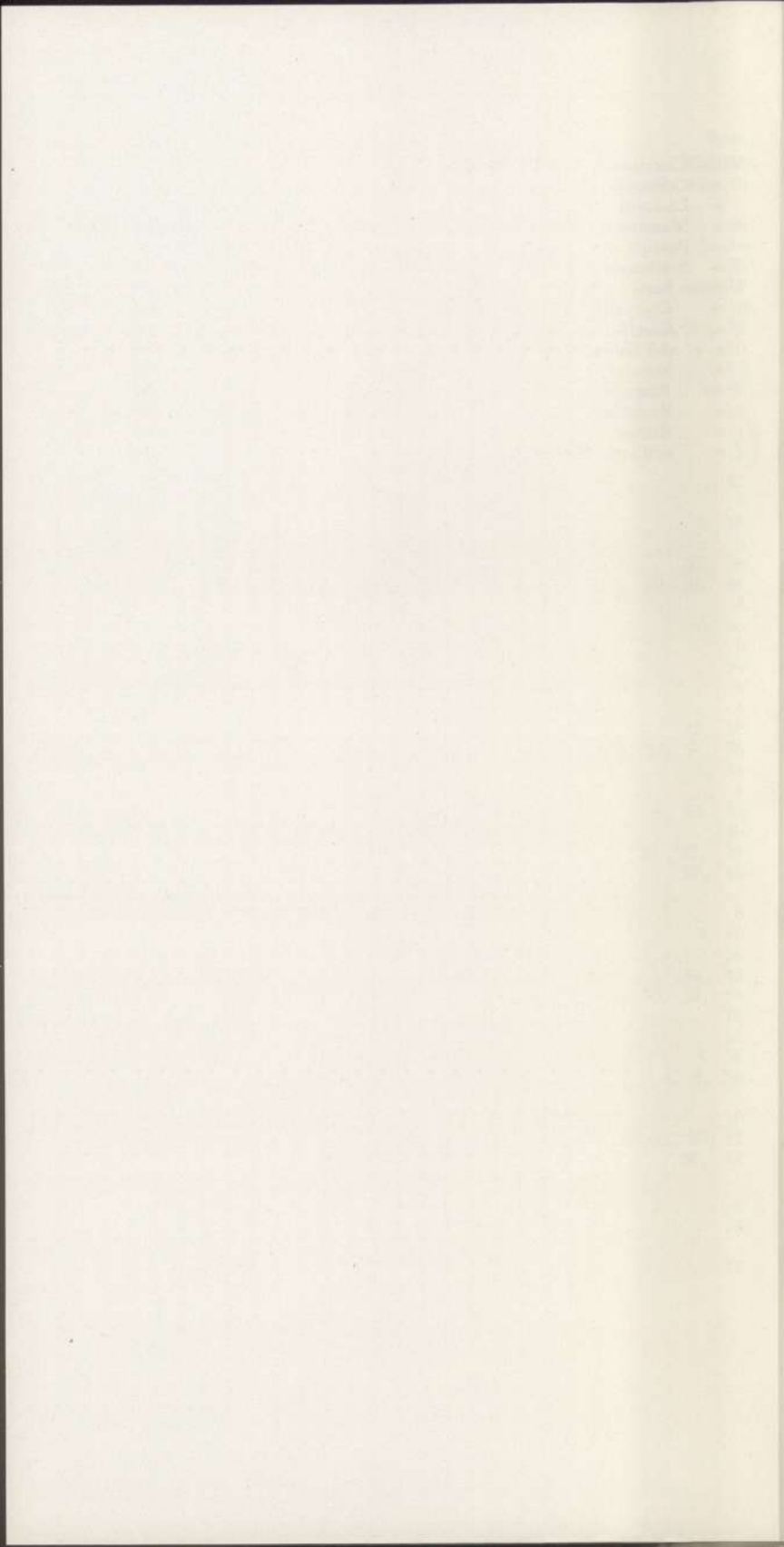
INDICE TOPOGRAFICO

	PAG.
Albergo Londra	46
Alta Semita, v. Via Venti Settembre.	
Ambasciata di Francia presso la S. Sede.	22
Antiquarium Comunale	18
Area sepolcrale.	32
Castro Pretorio.	6
Chiesa di S. Bernardo alle Terme.	11
» di S. Camillo	10, 48, 52
» di S. Maria della Vittoria	11, 12, 14, 16, 18
» del Sacro Cuore	30
» di S. Susanna	5, 11
Colle Quirinale	5
Convento delle Ancelle del S. Cuore.	30
Criptoportico.	56
Edificio prop. Bai	48
Fontana dell'Acqua Felice	11
Fori Imperiali	5
Galleria Naz. d'Arte Moderna	14
<i>Horti Sallustiani</i>	20, 42, 46, 48, 54
Largo S. Bernardo.	11, 58
» S. Susanna	4, 6, 56, 58
Ministero dell'Agricoltura e Foreste	20, 56
» delle Finanze.	5, 6, 10, 20
Monumento di età augustea	34
Mura Aureliane	5, 6, 32, 34, 36, 42
» repubblicane.	5
» serviane.	20, 56
Musei Capitolini	34
Museo Geologico	6, 56
Ninfeo degli Orti Sallustiani, v. <i>Horti</i> .	
Orti Sallustiani, v. <i>Horti</i> .	
Palazzo Amici	58
» Bencini	40
» Boncompagni Ludovisi (Piombino).	54
» Boncompagni Ludovisi in v. Boncompagni 14.	10, 38
» dell'I.N.A.	52, 54
» dell'I.N.A.I.L.	46
» Montecatini	56
» Piombino v. Boncompagni Ludovisi.	
» proprietà Società Ass. Torino	20

	PAG.
Piazza Fiume	32, 34
» Sallustiana	8, 10, 40, 46
Piscina della villa Sallustiana, v. <i>Horti</i> .	
Pincio	46
Porta Collina	5, 34
» Nomentana	36
» Pia	10
» Pinciana	10
» Salaria	26, 32, 34, 36
<i>Porticus miliaris</i>	20
Quartiere Sallustiano	10
Quirinale	5, 46
Rione Castro Pretorio.	11
» Sallustiano.	11
» Trevi	11
Sepolcro dei Calpurni.	32
Strada Pia, v. Via Venti Settembre.	5
Via Aureliana	8, 48
» Belisario	8
» Bissolati	52, 56
» Boncompagni	4, 8, 10, 36, 40
» Cadorna.	8
» Calabria.	8, 36
» Campania	8
» Carducci	56
» Dogali	8
» delle Finanze	4
» Flavia	10, 48
» Friuli	4, 31, 54, 56
» Goito.	5, 34
» Leonida Bissolati.	4
» Lucullo	4, 54, 56
» Nerva	46
» Piave	4, 10, 22, 30, 32, 34
» Piemonte	38, 48
» di Porta Salaria, v. via Piave.	
» Puglie.	8
» Quintino Sella	8, 40
» Salandra	56
» Salaria	34, 42
» Sallustiana.	10, 40, 44, 46, 48, 50, 52, 54
» Sicilia	10
» S. Basilio	52
» S. Nicola da Tolentino	4, 56
» S. Susanna	4, 8, 56
» del Tritone	5
» Valenziani	10
» Venti Settembre	4, 5, 6, 8, 11, 20, 22, 30, 42
» Vittorio Veneto	36, 42
<i>Vicus Altae Semitae</i> , v. Via Venti Settembre.	
Vigna di Panisperna	6
» Orsini.	54
Villa Bonaparte v. Villa Paolina.	
» Buoncompagni Ludovisi, v. Ludovisi	18
» Borghese.	

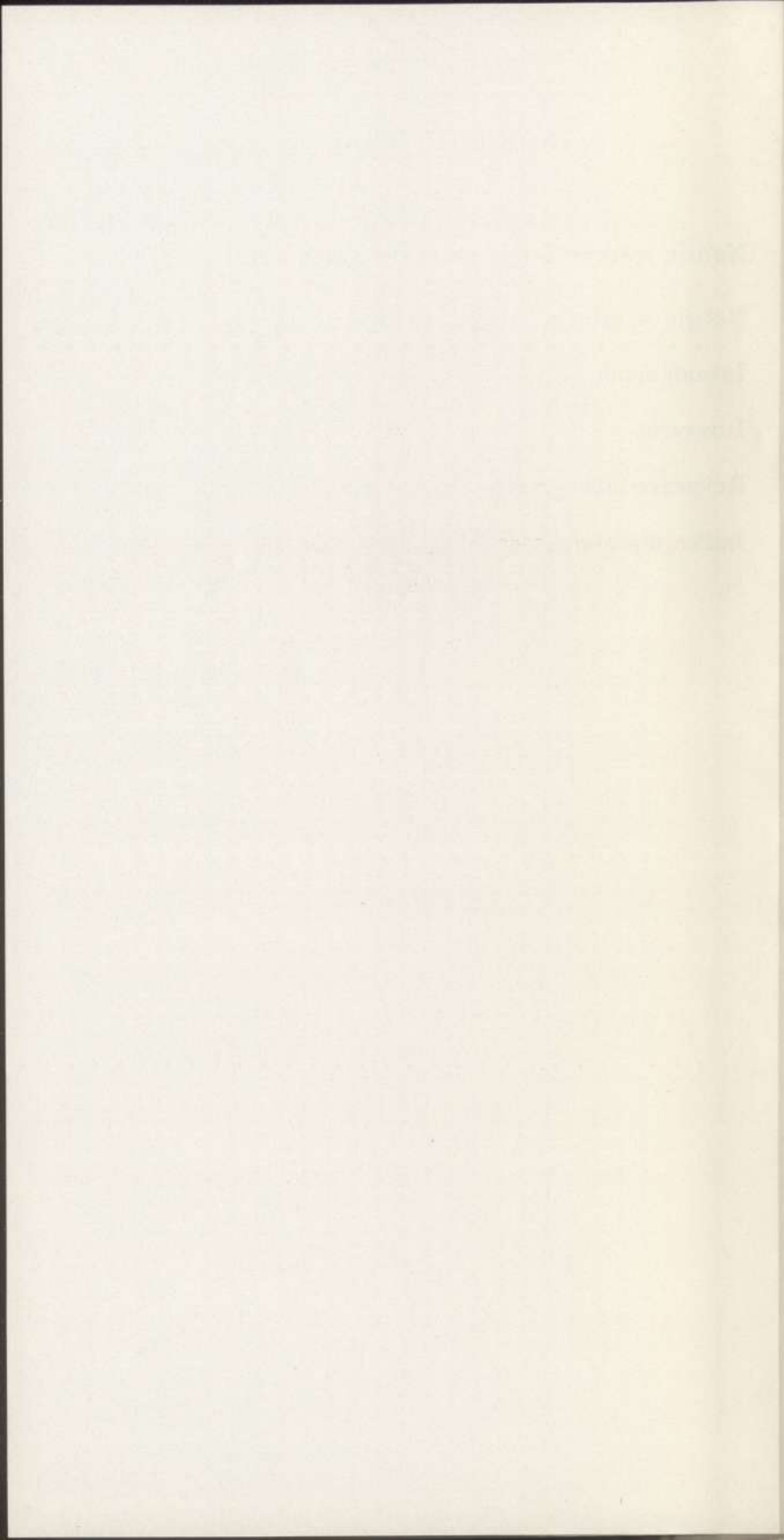
Villa Ciciaporci, v. villa Paolina.

» Costaguti	10
» Ludovisi	5, 8, 36, 56
» Massimo	10, 52
» Paolina	10, 22, 24, 26, 30
» Spithoever	10, 44, 48, 52
Villino Berti	38
» Campello	40
» Casati	38
» del barone Levi	36
» Maccari	44
» Rasponi	38
» Rossellini	46
» Rudini	40
» dell'arch. Sleiter	44



INDICE GENERALE

	PAG.
Notizie pratiche per la visita del rione.	3
Notizie statistiche, confini, stemma	4
Introduzione.	5
Itinerario.	11
Referenze bibliografiche.	61
Indice topografico.	67



*Finito di stampare
nello Stabilimento di Arti Grafiche
Fratelli Palombi in Roma
Via dei Gracchi, 181-185
Giugno 1978*





Fascicoli pubblicati (segue)

RIIONE XI (S. ANGELO)

a cura di CARLO PIETRANGELI

26 3^a ed..... 1976

RIIONE XII (RIPA)

a cura di DANIELA GALLAVOTTI

27 Parte I 1977

27 bis Parte II..... 1978

RIIONE XIII (TRASTEVERE)

a cura di LAURA GIGLI

28 Parte I 1977

RIIONE XV (ESQUILINO)

a cura di SANDRA VASCO

33 1978

RIIONE XVII (SALLUSTIANO)

a cura di GIULIA BARBERINI

35 1978

Fascicoli di prossima pubblicazione:

RIIONE I (MONTI)

a cura di LILIANA BARROERO

1 Parte I

1 bis Parte II

RIIONE II (TREVI)

a cura di ANGELA NEGRO

4 Parte I

RIIONE VIII (S. EUSTACHIO)

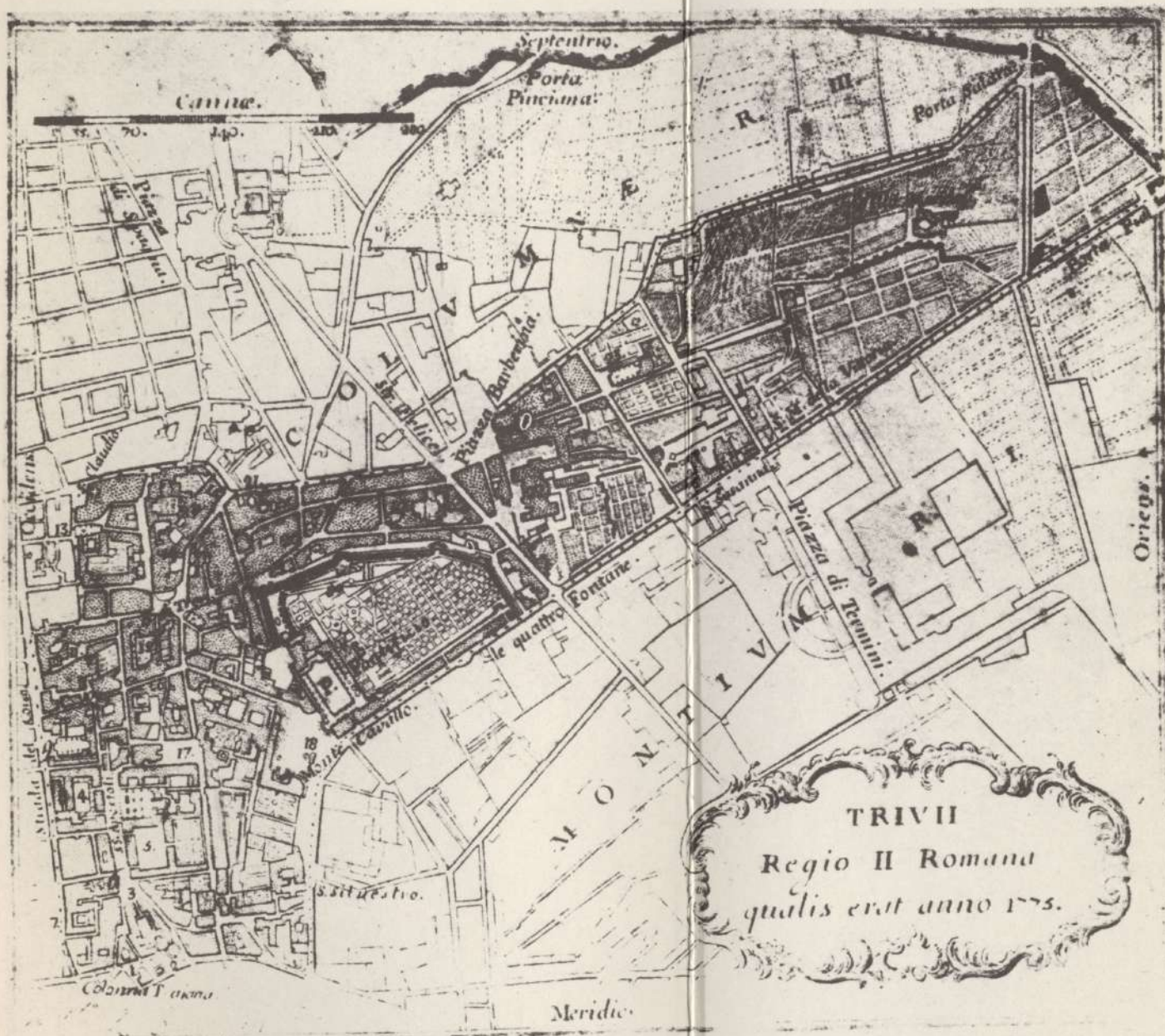
a cura di CECILIA PERICOLI

21 Parte II

RIIONE XIII (TRASTEVERE)

a cura di LAURA GIGLI

29 Parte II



£12.00

FONDAZIONE

M

R